



HOLLYWOOD



SCENARIOFESTIVAL 2019
2^a EDIZIONE BOLOGNA - MANIFATTURA DELLE ARTI
1-6 LUGLIO



I LUOGHI DEL FESTIVAL
MANIFATTURA DELLE ARTI:
DAMSLab
PIAZZETTA PASOLINI
CASSERO LGBTI CENTER
GIARDINO DEL CAVATICCIO
IL CAMEO



FINALE DEL PREMIO
SCENARIO 2019

SPETTACOLI

FILM

LABORATORI



Rassegna Stampa

SCENARIO FESTIVAL 2019

RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANI

19/06/2019	Corriere di Bologna	pag. 3
19/06/2019	La Repubblica, Bologna	Piero Di Domenico
02/07/2019	La Repubblica, Bologna	Paola Naldi
02/07/2019	Corriere di Bologna	Paola Naldi
02/07/2019	Il Resto del Carlino	
03/07/2019	Corriere di Bologna	Massimo Marino
03/07/2019	La Repubblica, Bologna	
06/07/2019	Corriere di Bologna	

RECENSIONI /INTERVISTE

08//07/2019	Teatroecritica	pag. 11
10/07/2019	Rumor(s)cene.it	Enrico Pastore
12/07/2019	PAC	Laura Bevione
13/07/2019	LiminaTeatri.it	Maria Francesca Stancapiano
16/07/2019	Krapp's Last Post	Mario Bianchi
29/07/2019	Scene Contemporanee.it	Andrea Zangari, Maria D'Ugo

PRESENTAZIONI WEB

Ansa Emilia Romagna	pag. 37
EmiliaRomagnaCreativa/Spettacolo	
GaiaItalia.com /Bolognanotizie	
Danzanews.it	
EmiliaRomagnaCreativa/Cinema	
BolognadaVivere.com	
ZeroBologna	
GiornalediSicilia.it	
Birdmen	
NelPaese.it	
WedBol	
Krapp's Last Post	
Teatroecritica	
Eventi Culturali Magazine	
Fermata Spettacolo	

QUOTIDIANI

Giovani e giganti: l'azzardo del teatro Il premio Scenario diventa festival

La manifestazione si sposta alla Manifattura delle arti: ecco tutto il programma

Nel 1987 Marco Baliani era stato il motore che aveva acceso il Premio Scenario, storico riconoscimento teatrale biennale rivolto ad under 35. Dopo che a lungo il premio aveva trovato collocazione all'interno del Festival di Santarcangelo, proprio Baliani ha invitato ad andare oltre. Convinto che fosse arrivato il momento di scommettere non solo sulla creatività giovanile, ma anche su una gestione più autonoma.

Così i 33 soggetti tra artisti, operatori e studiosi di teatro che in tutta Italia compongono l'Associazione Scenario hanno raccolto la sfida e si presentano con lo «Scenario Festival» a Bologna, sostenuto dall'amministrazione comunale e in collaborazione con il Dipartimento delle Arti di Unibo. Un azzardo, lo definisce la direttrice Cristina Valenti, che dall'1 al 6 luglio porterà nella Manifattura delle Arti dodici finalisti. La diciassettesima edizione assegnerà due riconoscimenti da mille euro e due premi da 8.000 euro per le due sezioni, «Scenario» e la novità «Scenario Periferie», per completare degli spettacoli.

«Da Scenario — sottolinea Valenti — sono passate le più importanti esperienze del teatro contemporaneo». Il festival, alla sua seconda edizione dopo l'esperimento dell'anno scorso con un focus sull'in-



Novità
 Il Premio Scenario è stato fondato da Marco Baliani nel 1987

coglierà spettacoli, film e laboratori. Con finale nelle giornate del 3, 4 e 5 luglio negli spazi del DamsLab di Piazzetta Pasolini, con ingresso libero. Accanto ai finalisti, il festival ospiterà alcuni tra gli ar-

tisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del premio. Come Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati ed Emma Dante, presente con un videomessaggio. L'inizio, lunedì 1 luglio con «Aspettando il Festival» sarà al Cassero, nel Giardino del Cavaticello alle 21,30, con lo spettacolo «Canti e Cunti. Piccolo concerto per parole, gesti, suoni» dell'artista palermitano Davide Enia, accompagnato alla chitarra da Giulio Barrocchieri. Il giorno successivo, dopo un brindisi di inaugurazione alle 21,30 in Piazzetta Pasolini, Babilonia Tea-

tri presenterà «made in Italy», spettacolo cult della compagnia veronese.

Il 5 luglio alle 18, poi, Chiara Bersani accoglierà pubblico e artisti, in attesa della premiazione, con un talk di un quarto d'ora, una riflessione politica come viatico per i giovani artisti finalisti.

Nel programma, consultabile su www.associazionescenario.it, anche un laboratorio per studenti dell'Alma Mater e un altro per attori e attrici, tenuto da Liv Ferracchiati. Dal 2 al 6 luglio coda al Cameo di Piazzetta Pasolini con il «Dopo Festival» e selezione musicale di Madame Hussein, ispirata agli spettacoli in rassegna. «Era un obiettivo, anche di politica culturale, riuscire a portare a Bologna un premio fondamentale per la nuova scena del teatro», sottolinea l'assessore comunale alla Cultura Matteo Lepore.

Persuaso che Bologna non debba svolgere solo un ruolo di soggetto beneficiario di contributi da fondi per lo spettacolo e bandi: «La città dev'essere al centro della scena nazionale per sostenere chi fa cultura nel nostro Paese — ha concluso l'assessore —. Possiamo provare a dire la nostra proprio in un momento così difficile e cercare di mettere insieme quelle città che sulla cultura sanno fare delle cose per il Paese portando proposte differenti».

Piero Di Domenico
 © 19 FOTOGRAFIA FESTIVAL



Teatro

Il Premio Scenario trasloca a Bologna e diventa Festival

**Sul palco
al Cavaticcio**



Il 1° luglio
Davide Enia
presenta
"Canti e Cunti"

***I giovani
attori
in gara
saranno
affiancati
da talenti
già affermati***

Il Premio Scenario, che da più di trent'anni scopre giovani talenti teatrali, arriva a Bologna e diventa un festival, dall'1 al 6 luglio nell'area della Manifattura Tabacchi. Una novità nel cartellone estivo che si arricchisce di una inedita rassegna dedicata alla drammaturgia contemporanea, e porta un nuovo palcoscenico in mezzo alla piazzetta della Cineteca. In programma ci saranno le finali del Premio, che nelle altre edizioni si svolgevano a Santarcangelo: mercoledì 3 e giovedì 4 luglio, alle 10.30 e alle 15, saliranno sul palco gli artisti under 35 e una giuria specializzata decreterà due vincitori e due segnalati che riceveranno, rispettivamente, 8.000 e 1.000 euro.

Ma attorno alla finale, e questa è la novità, si è costruito un vero e proprio festival con spettacoli, incontri, laboratori, proiezioni. I protagonisti sono artisti oggi affermati ma che hanno mosso i primi passi proprio transitando dal Premio.

Il primo appuntamento sarà l'1 luglio alle 19.30 al Giardino del Cavaticcio con Davide Enia, che presenterà "Canti e cunti". Il giorno seguente si vedranno invece la proiezione del film di Emma Dante "Via Castellana Bandiera", alle 19 all'Auditorium DamsLab, e la messa in scena di "Made in Italy" di Babilonia Teatri, alle 21.30 in piazzetta Pasolini. Parteciperanno poi le compagnie Anagor, Fratelli Dalla Via, Teatro Sotterraneo mentre Chiara Bersani terrà un incontro venerdì 5 luglio alle 18.

Da martedì, finiti gli spettacoli, si proseguirà con la selezione musicale di Madame Hussein. Il tutto a ingresso libero.



▲ "Made in Italy", lo spettacolo di Babilonia Teatri in programma stasera

Piazzetta Pasolini

Via Azzo Gardino 65
ore 21.30, ingresso libero

Scenario Festival sbarca in città con "Made in Italy"

di Paola Naldi

Nella Piazzetta Pasolini, che è casa del cinema ma su cui si affaccia anche il Dams/Lab, per la prima volta si monta un palcoscenico sotto le stelle dedicato al teatro, che ospiterà l'edizione bolognese numero uno di "Scenario festival". Si tratta della rassegna legata a uno dei premi più famosi per giovani e che questa sera presenta coloro che sono già transitati tra le file di "Scenario" per poi raggiungere una grande notorietà nazionale.

ore 19 con la proiezione del suo film "Via Castellana Bandiera", e di Babilonia Teatri, che alle 21.30 portano in scena "Made in Italy" di e con Valeria Raimondi ed Enrico Castellani.

Lo spettacolo ha vinto il Premio Scenario nel 2007 raccontando i cortocircuiti della vita quotidiana contemporanea, con lo stile della compagnia che usa musica e scene "pop" e "rock", qui tra tubi al neon e un fiume di parole che non si mettono in fila come in una storia ma rimbalzano per frammenti e sconnessioni.

Con ironia e un certo sarcasmo, i due attori formano l'affresco di una comunità spezzatina con tante figure: «C'è un padre che è comunista e considera la gente una massa di coglioni - scrivono -. Massimiliano si è preso otto anni per spaccio e teme per l'effetto serra. Mio zio è ignorante e sa tutto. Il prete è la famiglia. Se lo stato non fosse burocrazia sarei un cittadino. Se l'ideologia non fosse scissa dalla realtà sarei ideologico. Se la

VIVI
BOLOGNA
E
REGIONECorriere di Bologna **Martedì 2 Luglio 2019**

NOTTE E GIORNO

In Scena

BOLOGNA

**Un'impetosa satira
dell'Italietta arroccata**

Si inaugura oggi con un brindisi la rassegna dedicata al Premio Scenario, officina di talenti teatrali dal 1987. Alle 21.30 si entra nel vivo con la rappresentazione dello spettacolo vincitore nel 2007, il caustico «Made in Italy» di Babilonia Teatri, una mitragliata di frasi fatte sventagliata col ritmo di una clip punk-rock, un viaggio in paure e pregiudizi nostrani sullo scorcio del nuovo millennio. Ogni sera fino al 6 rappresentazione di spettacoli vincitori o segnalati al Premio.

DamsLab

Piazzetta Pasolini, 5/b

Dalle 20.30

BOLOGNA

**Il cinema acido
di Emma Dante**

La regista teatrale palermitana racconta la sua città con i toni caricati, grotteschi, capaci di scavare verità intime e collettive, che gli sono propri. In «Via Castellana Bandiera» una donna, trascinata dalla sua compagna, torna a Palermo, da cui era scappata per difendere la propria diversità. In un afoso giorno d'agosto si troverà bloccata in una stradina da un'auto proveniente in senso opposto, creando un collasso all'intero quartiere. Per la rassegna del Premio Scenario.

DamsLab

Piazzetta Pasolini, 5/b

Alle 19

4 DAMSLAB



Italia-Babilonia

Per Scenario Festival alle 19 (auditorium DamsLab, piazzetta Pasolini) il film di Emma Dante 'Via Castellana Bandiera' e alle 21.30 (ingresso libero) lo spettacolo 'made in italy' di Babilonia Teatri: di e con Valeria Raimondi e Enrico Castellani, affronta in modo ironico, caustico e dissacrante, le contraddizioni del nostro tempo.

Manifattura delle Arti



La sfida di Scenario entra nel vivo: le finali con dodici corti teatrali

Entra nel vivo, oggi, Scenario Festival, con la rappresentazione di sei corti teatrali che gareggiano per il premio Scenario 2019 e per Scenario periferie. La manifestazione dal 1987 segnala il teatro emergente attraverso un concorso in diverse fasi, dal progetto cartaceo a «studi» di breve durata, per poi contribuire alla produzione e distribuzione degli spettacoli vincenti e dei segnalati. Per la prima volta a Bologna, le finali iniziano alle 10.30 al DamsLab di piazzetta Pasolini con lavori provenienti da varie parti d'Italia: *Calcinacci* di Usine Baug Teatre, *Mezzo chilo* di Serena Guardone, *Fog* di Mind the Step. Dalle 15 si vedranno: *Bob Rapsodhy* di Carolina Cametti, *L'inganno* di Alessandro Gallo/caracò teatro, *Sammarzano* di Ivano Picciallo/I Nuovi Scalzi. Domani dalle 10.30: *Una Vera Tragedia* di Favaro/Bandini, *Anticorpi* di bolognaprocess, *Io non sono nessuno* di Emilia Verginelli; dalle 15: *Sound sbagliato* di Le Scimmie, *Il colloquio* di collettivo lunAzione, *Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi* di Margherita Laterza. Venerdì 6 la giuria presieduta da Marta Cuscunà comunicherà i vincitori, che ripresenteranno i loro lavori dalle 18. Continuano intanto gli spettacoli di protagonisti delle scorse edizioni: stasera alle 21.30 in piazzetta Pasolini in scena *Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione* di Anagoor. (Ma. Ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DamsLab

Piazzetta Pasolini 5/b
ore 10,30, ingresso libero

Tutto in 20 minuti al Premio Scenario è l'ora dei corti

Entra nel vivo Scenario Festival, con l'esibizione dei finalisti all'omonimo premio che presenteranno dei corti teatrali di venti minuti. In mattinata saliranno sul palco Usine Baug Teatre, Serena Guardone e Mind the Step. Dalle ore 15 si vedranno invece Carolina Cametti, Alessandro Gallo e Ivano Picciallo. Fuori dal premio, alle ore 21.30 Anagor presenta "Rivelazine. Sette meditazioni intorno a Giorgione". – **p.n.**

Teatro

BOLOGNA

Come un'esquimese in Amazonia

Ultimo spettacolo del Festival Scenario, «Un esquimese in Amazonia» di Liv Ferracchiati, vincitore del premio nel 2017, un confronto tra la fluidità di genere e desideri della persona e società escludente. L'artista presenta anche alle 18 l'esito di un laboratorio tenuto in questi giorni, «Čechov in stand up», al Cassero di via Don Minzoni 18.

Dams Lab

Piazzetta Pasolini

Alle 21.30

RECENSIONI INTERVISTE

Ritorno alla tradizione? Sulla XVII edizione del Premio Scenario

12 LUGLIO 2019

LAURA BEVIONE | Si è svolta la scorsa settimana, a Bologna, la seconda edizione dello **Scenario Festival**, un cartellone di spettacoli ed eventi organizzato intorno alla finale della XVII edizione del **Premio Scenario**, la quale ha visto avvicinarsi sul palco del **DAMSLab** dodici compagnie/artisti con il proprio corto – venti minuti – destinato a svilupparsi successivamente in spettacolo teatrale concluso.

I finalisti, scelti nel corso di lunghe selezioni affidate ai soci dell'**Associazione Scenario** e poi a un **Osservatorio Critico** composto da **Diego Dalla Via** e da **Daniele Del Pozzo**, sono i “sopravvissuti” fra i 116 progetti complessivamente proposti e rappresentano dunque le più convincenti progettualità “giovani” – ricordiamo che il premio è riservato agli under 35 – della scena italiana.

La giuria, presieduta da **Marta Cuscunà** – emozionata e ben consapevole della responsabilità del proprio ruolo –, ha assegnato il Premio Scenario a **Un vera tragedia**, progetto del trevigiano **Alessandro Bandini** e del genovese **Riccardo Favaro**; e il Premio Scenario Periferie – erede del Premio Ustica e dunque alla sua prima edizione, rivolto a «giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticcio e dialogo fra culture» – a **Il colloquio**, del **Collettivo lunAzione** di Napoli. Due, poi, i progetti segnalati, entrambi monologhi al femminile: **Mezzo chilo**, di e con **Serena Guardone**, e **Bob Rapsodhy**, di e con **Carolina Cametti**.



Una vera tragedia – Foto Malì Erotico

La vostra cronista teatrale ha visto dieci dei dodici corti finalisti – quindi la quasi totalità dei progetti selezionati – e vorrebbe condividere con voi lettori qualche riflessione e qualche interrogativo.

Un primo aspetto che balza agli occhi computando l'elenco dei progetti finalisti è l'assenza della danza contemporanea e, più in generale, di lavori non specificatamente teatrali bensì ascrivibili alla *performance art*. Un vuoto particolarmente lampante non soltanto considerando che la vincitrice ex-aequo dell'edizione 2017 del Premio Scenario fu proprio la coreografa e danzatrice Barbara Berti, ma anche analizzando la scena internazionale e pure nazionale, caratterizzata da una tendenza ognora più marcata alla contaminazione dei linguaggi e, di conseguenza, a un superamento di etichette ormai sclerotiche quali prosa, danza, installazione artistica.



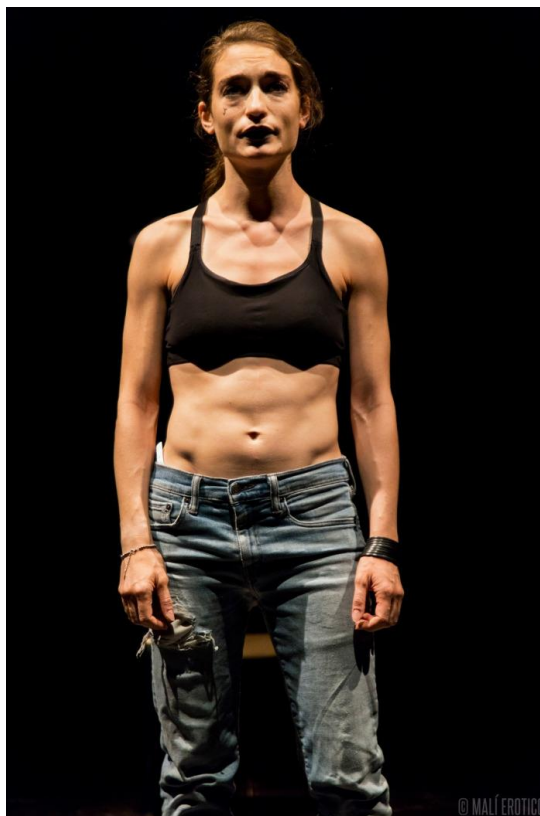
Il colloquio – Foto Malì Erotico

Un secondo elemento – che, in verità, è una costante del Premio Scenario – è l'assenza di messe in scena di testi non originali o che non siano frutto del lavoro dell'artista o della compagnia in concorso. Non vi sono riscritture di testi classici né allestimenti di drammi di autori contemporanei, magari stranieri e offerti in traduzione italiana, quasi che quella creatività giovanile che il Premio mira a scoprire e a sostenere non possa esprimersi anche nella reinvenzione di un testo già dato.

La terza riflessione è legata alle scelte registiche compiute dai finalisti che, nella quasi totalità, privilegiano forme sostanzialmente tradizionali: oramai anche la frontalità – gli attori letteralmente schierati di fronte al pubblico, al quale rivolgono le proprie battute anziché interagire fra di loro, come avviene in *Fog* – è divenuta cliché. Certo c'è in un paio di progetti – *L'inganno* e *Sammarzano* – l'utilizzo delle maschere: nel primo caso, però, con funzione puramente decorativa e subordinata al monologo del protagonista; mentre nel secondo lavoro citato, solamente accennato nel finale e nondimeno preguo di fecondo sviluppo: i neri non sono che bianchi che hanno deciso di indossare una maschera...

La quarta meditazione è suscitata dalle scelte drammaturgiche, anch'esse all'insegna della tradizione, benché con qualche interessante variante. C'è l'aggiornamento in chiave contemporanea

del flusso di pensiero tentato da **Carolina Cametti** e c'è, soprattutto, la scrittura in bilico fra Pinter e Fosse di **Favaro/Bandini**.



Bob Rapsodhy – Foto Malì Erotico

Meno innovativo, invece, ci è parso il ricorso al dialetto napoletano da parte de **Le Scimmie** e del **Collettivo lunAzione**, mentre ci ha convinto la multidisciplinarietà – video, conferenza, monologo – e il multilinguismo – italiano, greco, francese – di **bolognaprocess**.

Per il resto, monologhi e dialoghi sostanzialmente tradizionali, senza guizzi inventivi né tentativi di realizzare una drammaturgia che non sia puramente e linearmente narrativa e descrittiva.

Il quinto spunto di riflessione nasce dalle tematiche trattate: quanto i finalisti rispecchiano dubbi e incertezze della contemporaneità ovvero, più in generale, universali stati d'animo ed esistenziali quesiti? E, quando lo fanno, riescono davvero ad andare oltre la propria personale esperienza e necessità così da essere lucido specchio del reale? Si parla di camorra e di malavita – molto, ne **L'inganno**, **Il colloquio**, **Sammarzano**, **Sound sballato** – e si accenna alla deformazione delle relazioni interpersonali causata dal diffondersi dei social network – in **Fog**. Si tratta di disturbi del comportamento alimentare – **Mezzo chilo** – e di ragazzi ospitati in casa-famiglia – **Io non sono nessuno**; del disorientamento di fronte a una società che va troppo veloce – **Bob Rapsodhy** – e di complessi rapporti sentimentali – **Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi**. Si analizza il diffondersi in Europa di movimenti ultra-nazionalistici e fascisti – **Anticorpi** – e si sperimenta la capacità della rappresentazione teatrale di narrare linearmente una tragedia familiare constatandone l'inevitabile e auspicata impossibilità – **Una vera tragedia**.

Temi trattati ora in maniera stereotipata ora adottando sguardi e prospettive non scontati: i lavori finali riveleranno forse la genuinità dell'ispirazione iniziale e, dunque, la loro potenziale universalità.

Scenario Festival 2019

di Maria Francesca Stancapiano

Luglio 13, 2019



Foto di Mali Erotico

Dal 1987 il Premio Scenario scommette sulle creatività giovanili, le va a scovare e le sostiene. Spinge avanti giovani artisti al di sotto dei 35 anni. Da mercoledì 3 luglio a venerdì 5 luglio, negli spazi del DAMSLab/Teatro di Bologna sono stati presentati 12 corti teatrali di venti minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione: una finestra di eccezionale valore sul panorama teatrale emergente. Sono stati giorni in cui ho avuto l'occasione di condividere creazioni differenti le une dalle altre: in alcune si percepiva il lavoro artigianale dell'attore, in altre una originale idea scenica, in altre ancora il puro divertimento, che tuttavia ha accompagnato lo spettatore a provare un'autentica commozione. Non sono mancate, poi, opere in cui sembrava rimanere nell'etere l'idea di un qualcosa che avrebbe voluto essere ma che non è stato, perché fermo, nella sua staticità, perché non in grado di far arrivare il "pugno allo stomaco", forse perché ci sarebbe stato ancora tanto lavoro da fare. D'altronde, siamo sinceri, in 20 minuti non è semplice riuscire a concentrare uno spettacolo di 60 minuti o più. Venerdì 6 luglio, la Giuria del Premio Scenario – presieduta da Marta Cuscunà (teatrante e femminista, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2009) e composta da Gianluca Balestra (presidente di Elsinor e direttore del Teatro Cantiere Florida di Firenze), Stefano Cipiciani (vicepresidente dell'Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), Elena Di Gioia (direttrice artistica Agorà), Cristina Valenti (presidente e direttore artistico dell'Associazione Scenario, docente di Storia del Nuovo Teatro e Teatro sociale, Università di Bologna) – ha decretato i vincitori e i segnalati della Generazione Scenario 2019.

Vincitore del Premio Scenario 2019: *Una Vera Tragedia* di Favaro/Bandini (Milano) con la seguente motivazione: «*Una Vera Tragedia* è un'originale sperimentazione del dispositivo drammaturgico in cui il

testo incombe sulla scena in forma di proiezione e procede con sorprendente autonomia scardinando il rapporto fra testo e azione drammatica. L'identità biografica e psicologica dei personaggi è continuamente resettata e messa in crisi in un interno borghese che richiama l'immaginario lynchiano e le atmosfere sospese e inquietanti dei dipinti di Hopper. In un momento in cui cinema e serie televisive propongono modalità narrative sempre più efficaci, *Una Vera Tragedia* è un thriller torbido e feroce che apre un discorso critico sulla prosa teatrale, ne scardina con radicalità i meccanismi rilanciando il teatro oltre i suoi codici».

Una Vera Tragedia è un lavoro che si gusta sin dalla prima scena. Non abbiamo il tempo di capire, di entrare nella storia, che immediatamente ne veniamo allontanati per essere immersi in un altro quadro dove regna un'angoscia che fa da eco anche alla narrativa americana di Carver, a rapporti che si frantumano tra alcool e incomprensioni. Il linguaggio teatrale si plasma in mano a questa giovane compagnia. Lo spettatore è sul palco con gli occhi sgranati, cerca di capire dove vogliono portarlo gli attori. Sembra un gioco, in cui la didascalia – proiettata dietro i tre interpreti – fa da padrona. E sarà proprio essa a condurre alla totale afasia di uno dei personaggi: si entra in un'altra dimensione interiore, che sa di irrisolto, di ignoto, di immaginifico.

Vincitore del Premio Scenario Periferie: *Il colloquio* del Collettivo lunAzione (Napoli) con la seguente motivazione: «Nella liminalità di un'attesa che è condivisione di un tempo sospeso, tre donne si contendono un territorio ristretto, dove i legami spezzati dal carcere si riflettono inesorabilmente in una reclusione altra, introiettata eppure reale. Fra legami negati e solidarietà imposta, *Il colloquio* è la fotografia spiazzata e spiazzante di un'antropologia indagata nelle sue ragioni sociali e culturali profonde e apparentemente imm modificabili, dove il femminile è restituzione di un maschile assente e quindi fatto proprio, con efficace scelta registica, da tre attori capaci di aggiungere poesia all'inesorabilità di storie già scritte e aprire spiragli onirici imprevisi».



Foto di Malè Erotico

Il colloquio è un testo drammatico imbastito, però, con quell'ironia tagliente che soltanto il teatro napoletano sa restituire. La risata amara e la compassione – per ogni gesto e ogni parola della messinscena – si alternano con grande equilibrio sul palcoscenico. C'è, poi, uno studio attento della realtà di Napoli che ricorda quella di Enzo Moscato in *Scannasurice* o in *Occhi gettati*. La lingua napoletana arriva comprensibile come l'italiano ed è scandita da una straordinaria musicalità che rimanda all'attesa di tre donne maritate di fronte al carcere della città partenopea. La scelta che siano tre uomini a interpretarle serve a creare un distacco dalla quotidianità napoletana per permettere allo spettatore di “provare” compassione, ma ricordando tuttavia che si trova in teatro, un luogo dove tre *personam* (tre *maschere*) raccontano.

Due le Segnalazioni Speciali: al progetto *Bob Rapsodhy* di Carolina Cametti (Milano) con la seguente motivazione: «Un linguaggio che irrompe, come pioggia intrisa di poesia. In scena un corpo moltiplica le vite, i flussi, i desideri, taglienti e affilati, di un noi che spalanca un urlo, poetico e politico sulle ferite del nostro oggi. Con una originale e innovativa partitura drammaturgica e interpretativa, Carolina Cametti dimostra una intensa capacità di raccontare il presente, di far incontrare e scontrare paesaggi, di farsi carico di molte voci inanellandole nel gancio affilato della rima, del ritmo, del respiro che accelera,

contrae, ferma, rincorre una inquieta rapsodia del dolore, una corsa accelerata in un possibile canto del mondo oggi. *Bob Rapsodhy* manifesta la cifra personale di una artista che ci sorprende come autrice e come interprete».



Foto di Malì Erotico

Lo spettacolo in questione, in cui domina la parola, a un certo punto perde (volutamente) la rima in versi accompagnata da qualche gesto poco scandito, poco chiaro, che dà vita a una sorta di “affanno” dell’attrice, forse perché lei stessa è intenta a recitare, cercando di occupare tutto lo spazio scenico. Per questo “troppo,” ella talvolta pare essere più concentrata su di sé che sul catturare l’attenzione del pubblico con il risultato di non riuscire sempre a restituire con chiarezza il tema dello spettacolo: una interessante e delicata riflessione sul disagio sociale, purtroppo poco percepito. Poterla vedere in scena, con una lettura del testo, accompagnata da musica live, avrebbe sicuramente stimolato maggiormente gli spettatori.

Segnalazione Speciale anche al progetto *Mezzo chilo* di Serena Guardone (Capezzano Pianore, LU) con la seguente motivazione: «*Mezzo chilo* racconta e interpreta il privato con coraggio e verità. Un diario che si fa narrazione civile nella capacità di infrangere con ironia il tabù della vergogna celata nella patologia. Riuscendo a costruire un affresco di momenti scenici, veicolati da una fragilità emotiva che si fa partitura fisica, Serena Guardone ci offre un teatro che esplora con consapevolezza e rigore il tema del disturbo alimentare». Chi ha sofferto di una patologia e intende portarla in scena in prima persona fa uno sforzo emotivo enorme, concentrando la propria attenzione a ripercorrere traumi più o meno risolti. L’operazione di Serena Guardone, a mio avviso, riesce a metà: il coraggio dell’attrice di raccontare il disagio e la malattia si scontra con un’idea scenica molto debole; in più ritengo sia stato un peccato non far emergere l’ironia di alcuni passaggi proprio per la troppa tensione che si respirava in scena. Però, ripeto: concentrare in così poco tempo un’idea di spettacolo “completo”, non è cosa da poco.

Tanta vitalità e efficacia sono passate anche in altri spettacoli in concorso come, ad esempio, in *Sound sbagliato* di Le Scimmie (Napoli). Uno spaccato di Napoli (forse i Quartieri Spagnoli?) che vede protagonisti cinque ragazzi, i quali devono compiere una rapina, sebbene siano pur sempre cinque giovani, con i loro sogni, i loro modi di dire, le loro famiglie. Ragazzi che insieme mangiano panini e bevono birra, mentre immaginano cose che non possono vedere, anche se a loro va bene così, perché sognare è un lusso a Napoli e fare branco non è soltanto una cosa negativa. Nel tempo ristretto della messinscena c’è tutto: tecnica attoriale, studio, energia che commuovono e una eco di *Ragazzi di vita* di Pasolini nella drammaturgia.

Vedere tanti giovani sul palcoscenico emoziona sempre: il messaggio che arriva è che c'è ancora la voglia di raccontare storie e di denunciare il malessere di sopravvivere, soprattutto nel Sud Italia, in un luogo come il Teatro dove le persone dovrebbe essere chiamate a incontrarsi e a confrontarsi.

Mi rendo conto che non è semplice salire su un palcoscenico, muovere il piede senza tremori, restare vigili, essere coerenti con il messaggio che si vuole far arrivare agli spettatori, ma sono convinta, però, che deve esserci sempre un'idea precisa di quello che si vuole dire e di "come" si vuole dire, servendosi di tecnica, studio e ricerca.

KRAPP'S LAST POST

BY MARIO BIANCHI 16 LUGLIO 2019

IL PREMIO SCENARIO 2019 NELLE VISCERE DEL GIOVANE TEATRO NAPOLETANO



Vincitore Premio Scenario 2019 "Una Vera Tragedia" di Favaro/Bandini (Milano)

Dopo il successo di Scenario Festival 2018, evento teatrale legato all'omonimo premio dedicato all'infanzia, che si era svolto a Cattolica a giugno dello scorso anno, l'associazione Scenario ha voluto bissare il promettente risultato di quella kermesse. Ha così proposto a Bologna, dall'1 al 6 luglio, la seconda edizione del festival in occasione della nuova finale del premio, quello classico, che ha visto la nuova declinazione della sezione Ustica, ora denominata Periferie, dedicata alle urgenze sociali e civili. Il festival si è svolto alla Manifatture delle arti, il Dams Lab, luogo che si è dimostrato ospitale e assai consono alla manifestazione.

Insieme alla presentazione e alla premiazione dei 12 progetti finalisti, sono stati affiancati spettacoli, film e laboratori di artisti che hanno fatto la storia di questo glorioso premio: da **Davide Enia** a **Emma Dante** (di cui è stato programmato il film "Via Castellana Bandera") agli **Anagoor**.

Della partita sono stati anche i **Fratelli Dalla Via**, **Chiara Bersani**, **Liv Ferracchiati** e **Babilonia Teatri** con il loro classico e, “purtroppo” intramontabile nei contenuti, “Made in Italy”.

La giuria del premio più importante del teatro emergente italiano, questa volta era composta da **Marta Cuscutà**, già vincitrice di Scenario per Ustica, **Gianluca Balestra**, **Elena Di Gioia** e, in rappresentanza dell’associazione, che racchiude in sé una quarantina di entità teatrali sparse per tutto il territorio italiano, **Stefano Cipiciani** e **Cristina Valenti**.

Come è sempre avvenuto, nel bene e nel male, i progetti finalisti di Scenario sono e sono sempre stati non solo lo specchio delle forme teatrali, degli stili e dell’immaginario teatrale con cui si nutrono le nuove generazioni di artisti, ma anche e soprattutto delle urgenze sociali che lo contraddistinguono. Il fatto poi che, dei 12 progetti presentati, scelti dalle apposite giurie nelle tappe precedenti, ben sette facciano parte della sezione Periferie, cioè di un teatro che esprime direttamente in forma teatrale queste urgenze, la dice lunga sui tempi che stiamo vivendo e sulle sue potenti contraddizioni, e di come questo teatro se ne faccia carico.

Ecco dunque “Calcinacci” di **Usine Baug Teatre**, che affronta, attraverso diversi linguaggi, alcune delle domande oggi più necessarie e frequenti: che cos’è oggi la frontiera? Quali sono le esistenze che le vogliono attraversare e perché lo vogliono fare sottoponendosi ad indicibili ‘avventure’?

Di converso i **Bolognaprocess** di Agropoli, in “Anticorpi”, mettendo in scena tre attori che parlano e cantano in tre lingue diverse (italiano, francese e greco) conducono, attraverso immagini e interviste, una ricerca sul rapporto tra i giovani e le estreme destre in Europa.

Alessandro Gallo di **Caracò Teatro** ne “L’inganno” ci parla invece di mafia partendo dal suo vissuto, e cercando di entrare nelle viscere della sua Napoli, città che si scontra quotidianamente contro una realtà sempre pervasa da sfumature mafiose.

Anche **Emilia Verginelli** in “Io sono nessuno” racconta in prima persona al pubblico la sua esperienza come volontaria teatrale all’interno di una casa-famiglia, anche attraverso il suo rapporto con alcuni dei ragazzi che la abitano. Qui l’urgenza del dire fa in modo che il teatro spesso latiti, o si presenti sotto altre forme: l’invettiva, la confessione, l’esposizione documentarista.

Non accade così in “Sammarzano” dei barlettani **I Nuovi Scalzi** o in “Sound Sbagliato” dei napoletani **Le Scimmie**. “Sammarzano”, come si evince dal titolo, parlando di sfruttamento, porta in scena il “Gran Ghetto”, la più grande baraccopoli d’Italia, che ospita più di tremila immigrati reclutati per la raccolta di pomodori, vista con gli occhi di Dino, lo scemo del villaggio. Sono momenti di teatro, brandelli di vita, che l’occhio di Dino – nella sua follia – è capace di penetrare acutamente. Da notare qui anche l’uso delle maschere, che trasforma i bianchi in neri in modo significante. Si noti a tal proposito, come il teatro di figura sia stato praticamente assente nei 12 progetti, come pure la danza e le *performing arts*. “Sound sbagliato” ci immerge invece in una Napoli in cui cinque adolescenti passano la loro noiosa giornata sempre uguale, ipotizzando rapine sommersi dal sapore imperante della cocaina. L’azione immerge le relazioni dei ragazzi in una specie di balletto accompagnato dalle “Quattro Stagioni” di **Vivaldi**. Qui l’elemento che pareva il più forte e strafottente, alla fine si dimostrerà il più bisognoso di aiuto.

Il progetto più compiuto nella sezione Periferie, giustamente premiato, è “Il colloquio” del **Collettivo lunAzione**, sempre di Napoli, con la regia di **Eduardo Di Pietro**, segno anche questo di come la scena del Sud sia foriera di molti stimoli (di sei progetti ben cinque sono campani in questa edizione), per mezzo di una drammaturgia corale che urla il disagio di una terra

abbandonata.

Nello spettacolo tre donne, non a caso interpretate da uomini, sono in coda, a Poggio Reale, per parlare con i propri mariti che vi sono detenuti. E' una commedia, si ride molto ma amaramente, in un mondo dove i maschi non esistono e dove le sofferenze della vita di ogni giorno, accompagnate dal concerto per violino di **Mendelssohn**, si proiettano sullo spettatore.



Vincitore Premio Scenario Periferie 2019 “Il colloquio”
del Collettivo Lunazione (Napoli)

Uscendo dalla sezione “Periferie” il progetto di gran lunga più affascinante, premiato non solo dalla giuria ufficiale ma anche da quella dei giovani, coordinati da **Fabio Acca**, e da quella degli operatori, è stata “Una vera tragedia” di **Favaro/Bandini**, scritto da **Riccardo Favaro** con in scena **Alessandro Bandini**, **Alfonso DeVreese** e **Petra Valentini**. Qui appare, finalmente, il perfetto sentore di una drammaturgia classica che si mescola abilmente con la serie televisiva, con la letteratura contemporanea, con il thriller, dove ogni cosa sembra quella che poco dopo non appare più certa. E' un gioco al massacro abilmente condotto, in cui la vera tragedia è sempre alle porte. Viene scardinata la moda imperante di osservare tutti gli attori in proskenio a raccontare e raccontarsi, come se si avesse paura di padroneggiare interamente il palcoscenico, modalità che abbiamo incontrato anche in questa finale.

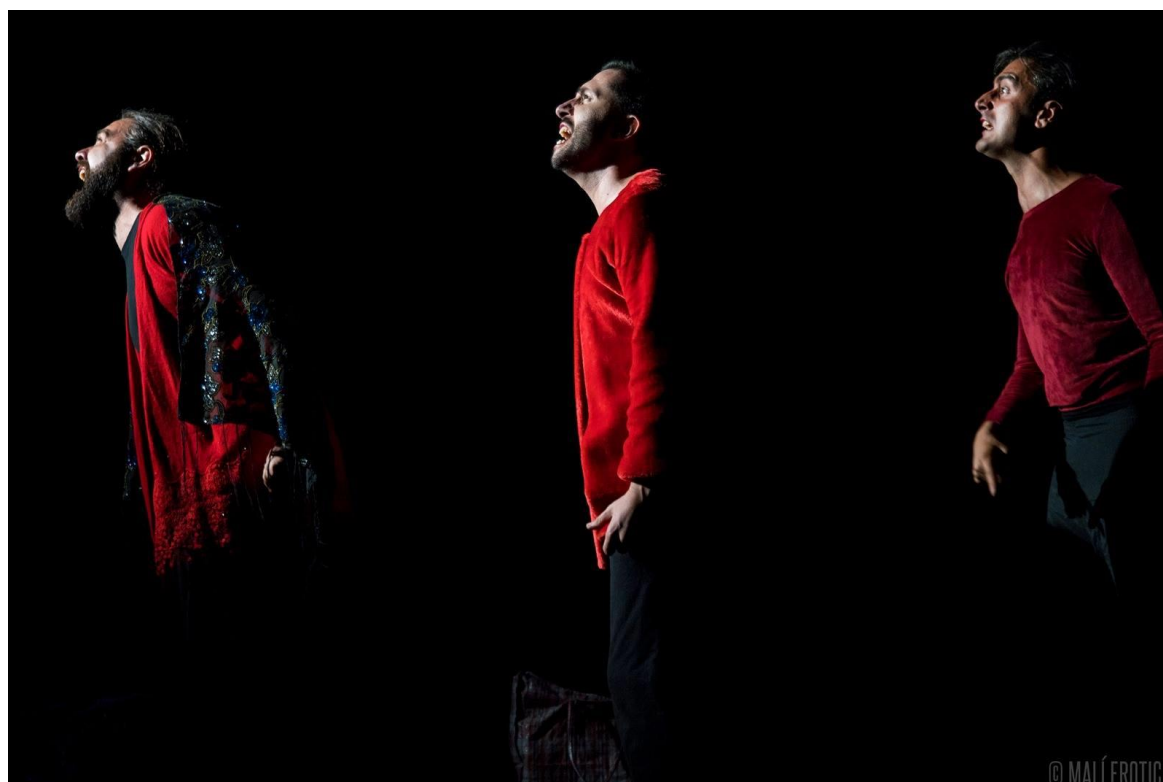
Se la scelta dei vincitori nelle due sezioni ci trova assolutamente concorde con la giuria, e pur riconoscendo che in tutti i restanti progetti fossero presenti in egual modo potenzialità interessanti da sviluppare e nel contempo fragilità, riguardo agli altri due progetti segnalati da una menzione e collocati nella Generazione Scenario (“Bob Rapsodhy” e “Mezzo chilo”) ci troviamo meno in sintonia, anche se per un giudizio più approfondito e definitivo aspetteremo lo spettacolo compiuto. “Bob Rapsodhy” ha comunque il pregio di essere l'assolo di un'attrice che ci pare bravissima, **Carolina Cametti**, che già conoscevamo per altri progetti, che tutto d'un fiato spara letteralmente sul pubblico una specie di flusso di pensiero, a tratti encomiabile.

“Mezzo chilo” di **Serena Guardone** ha il pregio, per ora solo nell’assunto, di narrare un dolore personale (un disturbo del comportamento alimentare) per farlo diventare universale.

Interessante l’inizio di “Forte movimento d’animo con turbamento dei sensi” della romana **Margherita Laterza**, indagine sull’essenza dei sentimenti visti dalla parte della donna, ed è un peccato che l’arrivo del contraltare maschile la porti su canali più consueti.

Abbiamo molto gradito, di converso, “Frog” di **Mind The Step**, la storia della perdita dell’innocenza da parte di tre adolescenti (un ragazzo e due ragazze) durante una festa, dove in diretta streaming accade quello che non doveva accadere. Più che raccontare il rapporto tra eros e tecnologia, il narrare e narrarsi dei quattro attori in scena è condotto con buona capacità, attraverso un linguaggio distaccato che pian piano trasforma una serata fra amici in qualcosa che segnerà indelebilmente il loro passaggio all’età adulta.

Dodici progetti, dunque, dodici grumi di pensiero di giovani artisti che vorrebbero consacrare la loro vita e il loro mestiere al teatro: ogni volta che assistiamo alla finale di Scenario rimaniamo commossi e al tempo stesso affascinati da un tale ardimento, che fa ben sperare nel futuro di quest’arte.





Premio Scenario 2019: le ferite dell'io e i suoi mondi possibili

29.07.2019

di **Andrea Zangari e Maria D'Ugo**

Giunto alla sua XVII edizione, per la sua fase finale il **Premio Scenario** si è presentato a Bologna in una partecipatissima cornice festivaliera, bissando l'edizione di Cattolica del 2018, che allora aveva un cartellone rivolto esclusivamente all'infanzia. Dall'1 al 6 luglio i dodici corti finalisti hanno dunque trovato il loro palcoscenico presso il DAMS Lab, rinnovata cittadella delle arti, luogo simbolo del legame che negli ultimi anni l'Università di Bologna ha saputo stringere con la cittadinanza e la comunità studentesca. In questo senso è degno di merito, e ci pare più che doveroso ricordarlo, il fatto che tutti gli spettacoli fossero visionabili a titolo gratuito, e che la sala fosse sempre gremita di volti giovani. Se è questa l'alba di una nuova formula per l'ormai riconosciuto e ambiro Premio rivolto alle nuove generazioni del teatro, nessun dubbio sull'intento di perseguire un'idea di comunità artistica che provi piano piano a tradursi in azioni concrete, nel momento in cui viene data la possibilità all'ideazione scenica di confrontarsi contestualmente con una platea, peraltro anagraficamente affine alle compagini sul (e dietro) il palco.

«Comunità» che pure, comunque e sempre, può crearsi *«non su un podio, ma nelle strade, nelle piazze, nei centri occupati»*, così come ricordato da **Chiara Bersani** nell'informale e toccante **TALK** che ha preceduto l'assegnazione dei premi. Dunque una comunità che si allarga, per ritrovarsi anche negli appuntamenti serali con la stessa logica di gratuità, riaccogliendo come ospiti alcuni fra i vincitori e partecipanti delle passate edizioni: il sarcastico **Davide Enia**, con il suo ironico invito a evitare di vincerli, i premi, i **Babilonia Teatri** e la carica sempre dirompente del loro teatro pop, le sottili capriole linguistiche delle drammaturgie dei **Fratelli Dalla Via**, gli ibridi performativi di **Anagoor** e la furezza ben piazzata di **Liv Ferracchiati** e **The Baby Walk**, quest'ultima compagna vincitrice ex aequo proprio della scorsa edizione.

Fra messinscene, premiazioni, restituzioni della critica e susseguenti polemiche, quest'anno Scenario ha offerto una più che mai ricca occasione di riflessione sullo stato dell'arte; ma poiché il Premio nasce con l'intento di valorizzare non ciò che è ma ciò che *potrebbe essere* (e quanti mondi possono dischiudersi nel passaggio dai venti ai cinquanta minuti), di seguito tentiamo, più che soffermarci a pesare la validità dei singoli spettacoli che sono comunque

processi aperti, non finiti né cristallizzati, uno sguardo che attraversi la materia osservata nella sua corallità; consapevoli che questa prospettiva sia familiare anche ai linguaggi di Scenario, inclusa in vario modo negli esiti drammaturgici e scenici di alcune delle compagnie vincitrici delle passate edizioni, ma consapevoli anche di una prossimità anagrafica di chi scrive con gli artisti impegnati. Di fronte alla rosa di temi trattati ed emozioni portate in scena, ci sentiamo infatti compartecipi di occhi, menti e cuori che hanno fatto esperienza di realtà per lo stesso lasso di tempo.

Uno dei tratti evidenti di questa edizione di Scenario è parsa una sorta di depotenziamento e debolezza nella ricerca del *come* dire rispetto al *cosa* dire: tutte le visioni hanno gridato una ferita del teatrante-uomo che precede quella del teatrante come ricercatore di un linguaggio formalmente autonomo. Se una simile ferita, visibile e aperta, caratterizza comunque tanto teatro contemporaneo, specie di “taglio giovane”, è pur vero che nel passaggio dall’umano all’“umano sulla scena” il rischio è sempre quello che vengano infine privilegiate delle forme che, pur non mancando di coraggio, si mantengono in equilibrio su una china di sicurezza, preservando quella cortina opaca che divide palcoscenico e platea. Non si tratta solo del mantenimento di un certo tipo di canone teatrale, ma anche di uno sbilanciamento verso un’autoreferenzialità senza echi per chi com-partecipa, da spettatore, alla scena. Non mancano, tuttavia, felici tentativi di far germogliare quel grido personale, per sublimarlo in un atto condiviso. E così a suo modo colpisce, per esempio, **Mezzo chilo** di **Serena Guardone**, prodotto imperfettissimo che proprio dell’impresentabilità dell’imperfezione fa la sua poetica. Un’apostrofe autobiografica diretta al pubblico, la confessione della bruttura di un disturbo alimentare che condanna a una vita di perenne finzione davanti all’altro. Operazione *borderline* che è valsa la segnalazione speciale della giuria, un teatro-verità sul proprio corpo che sfida il paradigma dell’estraniamento che presiede a ogni lavoro sul personaggio (anche quando il personaggio è il sé). Allo stesso modo colpisce **Il colloquio** del collettivo **LunAzione**, forse la formula scenica più solida e dall’idea più forte: un trittico di mogli partenopee in fila davanti al carcere, in attesa del convegno coi mariti detenuti. Uno spettacolo intriso di melanconia che dipinge un Sud, ed un sesso, ancora e sempre subalterno. Le tre Parche tessono il filo che le lega inestricabilmente ad un maschile invisibile perché dietro le sbarre, ma tanto più presente nella dittatura dell’assenza. Paradosso che incrocia con calcolata efficacia quello degli attori di sesso maschile in ruoli femminili. A **Il colloquio** è andato il Premio Scenario Periferie, altra novità di questa edizione, che rinnova l’esplicita volontà dell’Associazione Scenario di promuovere l’attenzione verso le emergenze sociali e l’impegno civile, in una riformulazione del Premio per Ustica in auge dal 2003. Quest’anno ben sei spettacoli su dodici hanno concorso per la categoria, ma è pur vero che la distinzione è meramente formale. Se periferico è un movimento che porta dal centro verso il fuori, tutti i giovani in finale hanno seguito questa direzione. Lo ha fatto per esempio **Emilia Verginelli** con il collage di realtà di **Io non sono nessuno**, nel racconto della sua esperienza di educazione teatrale nelle case-famiglia della capitale; lo hanno fatto i giovanissimi attori del collettivo casertano **Mind the step**, con **Fog**, un claustrofobico ritratto della povertà emotivo-culturale della gioventù ai tempi delle dirette social. Un riflesso inevitabile della politica di stampo Facebook e dell’accessibilità della pornografia, che senza intenti moralistici costruisce con lessico quotidiano una drammaturgia spiazzante, violenta, in crescendo, supportata da prove attoriali convincenti.



Fog. Foto di Mali Erotico

Lo stesso vincitore del Premio Scenario, ***Una vera tragedia*** di Favaro/Bandini, è dopotutto un lavoro sui margini del linguaggio teatrale, un tentativo d'estensione del potere evocativo del *drama* oltre il legame meccanicistico fra testo e immagine. Un iridescente quadrato erboso evoca l'universo domestico borghese, un pratino all'inglese che nella cura maniacale del manto cela il brulicare di un'essenza tanto più ostile quanto più sotterranea e dissimulata. Come nell'incipit del lynchiano *Blue Velvet*, col suo emblematico zoom su un giardinetto che, da vicino, mostra il suo humus verminoso e febbrile. Presagio della "vera tragedia", che parte con l'evocazione della sfera familiare: in scena un padre, Vater (Alfonso De Vreese), e una madre, Mum (**Petra Valentini**), nomi stereotipici in tedesco e in inglese, che attendono fra il cerimonioso e l'isterico il ritorno di un figlio per cena, probabilmente un incontro a lungo atteso; appare Chico (**Alessandro Bandini**), che si rivela a ritroso non essere proprio il figlio, ma una figura altrettanto prossima, vomitata da un passato illogico e delittuoso. Il testo intanto scorre in proiezione sul fondale: possiamo leggere o ascoltare, ma ad un certo punto parola scritta e parola pronunciata divergono, mentre il discorso mina incessantemente la possibilità di una trama. *Una vera tragedia* colpisce per il sovraccumulo di tropi sovvertiti, che rendono elettrizzante il tempo d'ascolto: il target è chiaramente il linguaggio di forme narrative altre rispetto al teatro, recependo l'urgenza di intervenire sul livello d'attenzione di un pubblico avvezzo sempre più al thrilling dei format seriali. Un progetto "linguistico" chiaro, al netto di una complessità tutta diegetica. Appaiono però eccessive le formulazioni critiche che esaltano il lavoro come una messa in crisi dei meccanismi stessi della rappresentazione: piuttosto ci si sente di fronte all'introduzione di un'ottica decostruttivista, che ha forse plasmato più altre arti che non il teatro. Risuona il verbo foucaultiano: *la scrittura e le cose non si somigliano*.

A questo punto viene da aggiungere un tassello ad un tema già ricordato da altri, inerente la geografia tracciata da Scenario. C'è molto Sud sulla scena, ed è sempre un dato che rincuora, a fronte di un circuito produttivo indubbiamente meno articolato. Ma ciò che colpisce ancor di più è una certa compattezza di temi che taglia in due lo Stivale: quasi tutti gli spettacoli generati al Nord vertono su problematiche dell'individuo di fronte a se stesso e al suo linguaggio (sebbene, ovviamente, con una ricaduta sociale). Un'attitudine all'individualità, ma non

all'individualismo, che si stempera in coralità e attenzione civile procedendo verso Sud: elementi leggibili tanto nei referenti socio-culturali che presiedono il momento teatrale (la vita di strada dei "vasci" napoletani evocati in ***Sound sbagliato*** della compagnia **Le Scimmie**), tanto nelle costruzioni coreografiche sulla scena. Come nell'esempio della schiera di braccianti e caporali vista in ***Sammarzano*** di **Ivano Picciallo/I nuovi scalzi**, questo davvero un piccolo capolavoro di possibilità di visioni, da ribaltare con le armi di un'attorialità forte e consapevole dei suoi strumenti e della sua tradizione, che scanzonata guarda fuori da sé senza superficialità e intesse relazioni dirette con la sua platea. Sul versante opposto, si può ricordare ***Bob Rapsodhy*** dell'attrice di formazione milanese **Carolina Cametti**, che condensa nel suo corpo febbrile il peso di una partitura fisico-verbale tesa a riempire la scena tutta. Qui si tematizza con acume drammaturgico il disagio contemporaneo del linguaggio d'amore, linguaggio dell'individuo colto di sorpresa da una solitudine che si parla addosso e si racconta con la rapidità di chi non vuol essere lasciato solo per non sentire il vuoto. Proprio il linguaggio è valso al lavoro la menzione speciale della giuria, per quanto resti forte un'impressione di rischio rispetto a una scena chiusa su se stessa e sulla propria introspezione, senza possibilità né di sorpresa né di relazione.



Sammarzano. Foto di Malì Erotico

Al di fuori di queste orbite "territoriali" sta l'interessante ***Anticorpi*** di **bolognaprocess**, risultato di un processo di ricerca dal respiro marcatamente europeo: la compagine italo-greco-francese ha dato veste scenica all'indagine, quanto mai attuale e urgente, sull'emersione delle nuove destre nel Vecchio Continente. Lo spettacolo mescola interviste, analisi sui mezzi di comunicazione e brani autobiografici, partendo dal genere del teatro-documentario ma procedendo con raffinata discrezione a giocare con diversi livelli di comunicazione. I bolognaprocess si divertono a farci ragionare sulle dinamiche contraddittorie di giochi e finzioni tutti politici, per ribaltarli e smascherarli sulla scena con grande e piana lucidità: così anche le parole di Marine Le Pen possono diventare un ottimo spartito per un rap che sembra emergere dalla profondità della *banlieue* francese.

In nome di quella coralità che abbiamo voluto come primo motore di riflessione, la finestra aperta dal Premio Scenario sulla varietà caleidoscopica di linguaggi, tematiche e codici che animano la nuova generazione under 35 che si affaccia sulla scena teatrale contemporanea, non si chiude. Resta invece ancora spalancata, non solo nell'attesa degli esiti compiuti dei lavori vincitori, che troveranno il loro punto di arrivo in autunno, ma anche per permettere che questo stesso articolatissimo transito di voci a cui si è potuto compartecipare si trasformi nella vera materia cui prestare attenzione e cui riconoscere importanza e valore. Perché al di là di un riconoscimento istituzionale, sia quella stessa generazione a farsi comunità, così come nell'amorevole esortazione lasciata da Chiara Bersani alla platea dei partecipanti in attesa dei risultati, nel momento di ricordare e ricordarsi che «*non si è soli*».



Mezzo chilo – Foto Malì Erotico

Il sesto interrogativo è legato al pubblico, quello che compra il biglietto oppure l'abbonamento, non quello formato da operatori e critici; quello per il quale dovrebbero essere stati pensati i progetti presentati al Premio Scenario. Rubando una meditazione a un amico, il coreografo torinese Daniele Ninarello, ci chiediamo se in quei lavori si affermi l'*artista* oppure, come ci auspichiamo debba essere, l'*arte*, universalmente riconoscibile e partecipabile. Un risultato che sono stati capaci di raggiungere alcuni degli artisti che, in passato, sono stati finalisti – e, in alcuni casi, anche vincitori o segnalati del Premio Scenario e che la presidente e direttrice artistica dell'Associazione Scenario, **Cristina Valenti**, ha invitato a proporre i propri

spettacoli nel corso delle serate del premio. Ecco allora alternarsi sul palco **Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Liv Ferracchiati, Emma Dante**, artisti che sono stati capaci di coniare un proprio specifico linguaggio, immediatamente riconoscibile e colmo di senso.

Gli spettacoli finalisti della XVII edizione del Premio Scenario sono stati:

CALCINACCI

Usine Baug Teatre (Bresso, Mi)

MEZZO CHILO

Serena Guardone (Capezzano Pianore, LU)

FOG

Mind the Step (San Felice a Cancelli, Ce)

BOB RAPSODHY

Carolina Cametti (Milano)

L'INGANNO

Alessandro Gallo / caracò teatro (Bologna)

SAMMARZANO

Ivano Picciallo / I Nuovi Scalzi (Barletta)

UNA VERA TRAGEDIA

Favaro /Bandini (Milano)

ANTICORPI

bolognaprocess (Agropoli, SA)

IO NON SONO NESSUNO

Emilia Verginelli (Roma)

SOUND SBAGLIATO

Le Scimmie (Napoli)

IL COLLOQUIO

Collettivo lunAzione (Napoli)

FORTE MOVIMENTO D'ANIMO CON TURBAMENTO DEI SENSI

Margherita Laterza (Roma)

DAMSLab, Bologna

3-4 luglio 2019



Premio Scenario 2019: linguaggi innovativi e confronti con la tradizione

enrico pastore

RUMOR(S)CENA – PREMIO SCENARIO 2019- BOLOGNA – Si è conclusa a Bologna la diciassettesima edizione del **Premio Scenario 2019** in cui si sono potuti visionare i corti teatrali dei dodici finalisti con uno sguardo particolare sulle nuove generazioni di artisti con la speranza possano abitare con successo le scene negli anni a venire. Il **Premio Scenario** da ormai molti anni è il principale strumento per l'emersione dei giovani talenti in ambito teatrale nel nostro paese.

Vincitore di quest'anno è risultata la **Compagnia Favaro/Bandini** di Milano con *Una vera tragedia*, mentre per la sezione **Periferie** la giuria ha scelto *Il colloquio* di **Collettivo lunAzione** di Napoli. Due le segnalazioni: *Bob Rapsody* di **Carolina Cametti** di Milano e *Mezzo chilo* di **Serena Guardone** di Capezzano Pianore in provincia di Lucca.

Prima di addentrarci nello specifico di un'analisi dei lavori più significativi è utile delineare qualche spunto di riflessione, emerso dalla selezione nel suo complesso, ricordando che i lavori in oggetto sono realizzati da giovani artisti alla ricerca di una propria cifra personale a cui è lecito riconoscere l'errore, l'imprecisione, persino a volte il fallimento. La ricerca di un linguaggio è un percorso faticoso, ostico, pieno di difficoltà, soprattutto nelle condizioni attuali. Inoltre è bene ricordare che i lavori presentati non sono ultimati ma tutt'ora in fase di produzione. Alla finale del **Premio Scenario** vengono presentati corti della durata di venti minuti a dimostrazione dello stato attuale di un processo creativo in atto.

Significativa la presenza numerosa di artisti provenienti dal Sud Italia con ben sei finalisti di cui cinque campani (**Alessandro Gallo** pur vivendo a Bologna è napoletano d'origine e la sua storia parla di Napoli) e una compagnia pugliese. Questo sta a dimostrare una grande vitalità teatrale del Meridione a dispetto di maggiori difficoltà produttive rispetto alle regioni del Nord. La riprova dell'esistenza di un consapevole confronto con la tradizione antica e recente (soprattutto al teatro di **Emma Dante**) nella ricerca di possibili sentieri di innovazione.

L'origine geografica ci indica un secondo dato degno di interesse: dalla provenienza dei dodici finalisti si può constatare come la quasi totalità delle opere presentate si sia sviluppata nei pressi di grandi centri produttivi tra Milano, Bologna, Roma e Napoli, laddove è più facile seguire un percorso formativo, non solo tecnico e teorico ma anche di visione, oltre alla possibilità di avviare processi produttivi efficaci (non a caso molti progetti presenti si sono sviluppati nell'orbita dei teatri stabili).

Se si escludono *Mezzo chilo* di **Serena Guardone**, *Bob Rapsody* di **Carolina Cametti**, *Io non sono nessuno* di **Emilia Virginelli** e *Falso Movimento d'animo* di **Margherita Laterza** in cui regia, drammaturgia e interpretazione sono accentrati in un'unica persona, si riscontra un iter creativo di gruppo con competenze specifiche affidate a più soggetti e sviluppate in un continuo confronto collettivo.

Un ulteriore aspetto che merita qualche riflessione sono le tematiche considerate dai giovani artisti. Nella quasi totalità sono argomenti civili legati alle criticità del presente: la presenza, gli influssi e le conseguenze della criminalità organizzata (*Il colloquio* di **Collettivo lunAzione**, *L'inganno* di **Alessandro Gallo/Caracò Teatro**, *Sammarzano* di **Ivano Picciallo/I nuovi scalzi**, *Sound Sbagliato* di **La Scimmia**), il tema delle frontiere (*Calcinacci* di **Usine Baug Teatre**), un'indagine sull'ascesa delle destre estreme in ambienti giovanili (*Anticorpi* di **Bolognaprocess**), l'influsso dei media e le dinamiche violente che suscitano (*Fog* di **Mind the Step** e *Bob Rapsody* di **Carolina Cametti**), la condizione della donna (*Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi* di **Margherita Laterza**), un documentario teatrale sull'attività di volontariato nelle case famiglia (*Io non sono nessuno* di **Emilia Virginelli**), fino ad una storia di disturbi alimentari (*Mezzo chilo* di **Serena Guardone**). C'è dunque un recupero del teatro come sguardo sul mondo e strumento di indagine delle crisi che attraversano la nostra società contemporanea, anche se forse un po' troppo legati al dato di cronaca e al personalismo dell'esperienza vissuta anche se a volte si evidenzia la possibilità di trasformarsi in un dato condivisibile e universale.

Dopo questo excursus su alcune delle tematiche emerse vale la pena soffermarsi su alcuni dei migliori lavori presentati partendo da due vincitori.

Una vera tragedia di **Riccardo Favaro** e **Alessandro Bandini** è un dispositivo teatrale in grado di mettere in discussione il concetto stesso di rappresentazione. Siamo in un interno borghese e familiare dove sono presenti Padre (Vater), Madre (Mum) i quali attendono a cena Chico, (il loro figlio ma in realtà si scoprirà essere un sostituto). La polizia ha infatti scoperto un cadavere in un bagagliaio. Le didascalie con i dialoghi sono proiettate sul fondale e i personaggi in scena si limitano a ripetere benché talvolta inclini all'afasia e allo spaesamento. Anche le reazioni del pubblico sono suoni che provengono da fuori scena (risate e stupori) come se tutto sia già avvenuto in altro tempo e in altro luogo. Ogni nuovo particolare in aggiunta alla trama non spiega anzi complica la vicenda, rendendola oscura, misteriosa, fumosa in un processo che ricorda *How did I die* di **Davy Pieters**. Vi è come l'impossibilità della rappresentazione di un evento, l'inattuabilità del dramma. Non si può raffigurare ciò che è avvenuto, nemmeno spiegare, si può solo far conoscere il meccanismo, gli ingranaggi del rappresentare e nel far ciò constatarne la fallibilità. Molto rigorosa la recitazione, precisa e controllata anche quando le detonazioni della tensione si fanno potenti. Si percepisce come un distacco epico benché calato in un processo di immedesimazione, quasi una deflagrazione dei due tra i principali sistemi che hanno attraversato il Novecento.

Il colloquio di **Collettivo lunAzione** racconta delle procedure di ammissione ai colloqui in carcere da parte delle mogli dei detenuti. Tre uomini vestiti da donna sono in fila davanti a un'immaginaria porta di una prigione. Le protagoniste sono anch'esse recluse perché ne subiscono la vita, la degenerazione, la solitudine, la violenza, il maschile inficia dunque l'esistenza femminile con le sue dinamiche. Le donne in attesa si scontrano, si uniscono, confrontano e compatiscono il vicendevole dolore, l'abbandono, la difficoltà di campare in questo legame inscindibile con il luogo di detenzione. Un'ottima interpretazione capace di legare la tradizione del teatro napoletano proiettandola verso un futuro possibile, non solo nel rinnovare i soggetti, ma innestandovi influenze cinematografiche (si pensi a Cipri e Maresco per esempio) con ricerche teatrali contemporanee (Emma Dante, vincitrice anch'essa del Premio Scenario e già maestra riconosciuta, ma non solo).

Tra i lavori presentati benché non vincitori né menzionati vanno ricordati per l'interesse e la qualità: *Fog* del collettivo casertano ma di formazione napoletana, *Mind the step* che ritrae con una drammaturgia distaccata e straniante un party in diretta istagram degenerata in violenza carnale, un abuso a mala pena percepito sia da chi lo commette, come da chi lo subisce o osserva partecipando come utente tramite commenti social. Il linguaggio è crudo e freddo, raccontato con sereno e quasi noncurante distacco, come fosse una cosa normale di cui non preoccuparsi, modalità responsabile di incrementare non poco l'inquietudine dei fatti narrati. Un lavoro interessante in cui si interroga sull'uso

e lo sfruttamento del sesso nei social e quanto questi modifichino le nostre percezioni e il rapporto con l'erotismo e la sessualità.

Sound sbagliato del gruppo **La scimmia** racconta di un gruppo di giovani cresciuti in strada, nei rioni o nei quartieri periferici e disagiati di Napoli, ragazzi i quali non trovano esperienza migliore per festeggiare il capodanno del 1999 scegliendo di compiendo una rapina. Quando dopo due anni di carcere minorile di Nisida si ritrovano la vita è andata avanti e l'innocenza legata alla giovinezza si è dissolta. Rimane la rabbia, il disagio, i sogni infranti e la voglia di fuggire da una realtà che è a sua volta carcere. La recitazione ruvida, violenta e rabbiosa, in dialetto stretto napoletano, una via di mezzo tra verso sciolto e rap di strada, nel racconto di vite che nascono violente loro malgrado e di una nuova generazione di ragazzi di vita. Come spiegato per **Il colloquio** anche in questo caso si riscontra un incontro fecondo tra tradizione e innovazione del teatro popolare napoletano.

Anticorpi di **Bolognaprocess** è una ricerca minuziosa presentata come documentario sull'influsso delle nuove destre sui giovani. I tre attori, rispettivamente di nazionalità greca, italiana e francese, raccontano come il pensiero dell'estremismo fascista e nazionalista di destra riesca a infiltrarsi, ad affascinare, ad attrarre gli adolescenti creando falsi miti, distorcendo la storia, utilizzando le strategie di marketing legate al fashion oppure i nuovi linguaggi giovanili come l'inno hip hop con un testo di Marine Le Pen. Un teatro politico come un'indagine socio-antropologica capace di mischiare sapientemente l'esperienza personale con il documento e il dato generale.

Sammarzano de **I nuovi scalzi** racconta di Dino, il tipico "scemo del villaggio", figlio di un caporale addetto a reclutare gli immigrati nella raccolta dei pomodori in un anonimo paese del Sud. Dino per poter recuperare il rapporto con il padre vorrebbe anche lui diventare immigrato per andare nella campagna, farsi schiavo tra gli schiavi. Tramite un teatro fisico fatto di immagini paradossali, iperboliche e grottesche narrano una situazione tragica e invisibile frutto di sfruttamento ed emarginazione.

Per concludere alcune considerazioni sulle due menzioni speciali: **Mezzo chilo** di **Serena Guardone** e **Bob Rapsody** di **Carolina Cametti**, segnalazioni che francamente lasciano esterrefatti in quanto sono tra i lavori più deboli tra quelli giunti in finale. Oltre a presentare notevoli carenze tecniche e interpretative risultano tra i progetti più incentrati sul sé come misura unica del mondo. Nel caso di **Serena Guardone** vi è addirittura un certo compiacimento pornografico nell'ostentazione della propria esperienza di malattia che non riesce mai a trasformarsi in esperienza comune, condivisa con il pubblico, elemento in grado di essere vissuto e metabolizzato insieme ma di cui si può solo aver pietà e compassione. Questa incapacità di universalizzare il proprio racconto personale diventa niente più di uno sfogo imbarazzante, quella che Deleuze avrebbe chiamato "clinica". Su **Bob Rapsody** invece si potrebbe dire che non basta mettere le parole in rima per far poesia. Inoltre nella brevità dei venti minuti si è a dir poco aggrediti da un testo verboso e confuso, recitato tutto d'un fiato, quasi senza pausa né cambi di ritmo, in perpetua apnea.

In entrambi i casi ci troviamo di fronte a un teatro manchevole di un pensiero scenico globalmente inteso, completamente focalizzato solo sul *plot*. Per fare un ottimo teatro non basta una storia. C'è bisogno di un lavoro d'attore, di una regia, di una sapienza tecnica assente in entrambi i casi e dove è inoltre difficilmente immaginabile un'evoluzione oltre il tempo di presentazione assegnato.

Nel complesso questa edizione del **Premio Scenario** ha presentato un panorama vivo, aperto alla sperimentazione e preoccupato di gettare uno sguardo sul mondo, una volontà di intervenire su quanto accade, di proporre degli scenari possibili, di riflettere e confrontarsi con il pubblico. I premi e le menzioni in sé poco importano, ciò che veramente conta è il confronto e l'incontro, la volontà di mettersi in gioco, di ricercare la propria strada. È questo l'augurio principale che si possa fare a questa nuova generazione emergente.

Visto al Premio Scenario Bologna 3-5 luglio 2019

Premio Scenario 2019. Al centro le storie, tra realtà e finzione

By **Redazione** 8 Luglio 2019

All'interno di Scenario Festival si sono svolte le finali dello storico premio dedicato alle realtà teatrali emergenti, under 35. Una riflessione in forma di intervista.

Abbiamo chiesto a **Stefano Casi**, critico, studioso e codirettore di Teatri di Vita, di riflettere su questa nuova generazione di artisti selezionati dal Premio Scenario a partire da una serie di interrogativi che potessero stimolare una panoramica e un ragionamento critico sugli studi presentati alle finali di Bologna.



Una Vera Tragedia_ScenarioFestival (ph. Mali Erotico)

Le compagnie e gli artisti presenti nelle finali di questa ultima edizione del Premio Scenario come affrontano il concetto di “nuovo” nei confronti del linguaggio scenico, del rapporto con lo spettatore e del contesto di realtà che accoglie la loro forma teatrale?

Credo che quella del “nuovo” non sia una questione presente in sé e per sé nei giovani artisti. Nel senso che un giovane artista non si interroga (e comprensibilmente) sul

“nuovo” per diverse ragioni. Anzitutto perché per questioni anagrafiche non conosce il “non nuovo”, se non magari per averlo studiato un po', ma in un modo che ha più a che fare con il nozionismo che non con un vissuto verso cui opporsi. E poi perché è tutto “nuovo” ciò che fa, perlomeno dal suo punto di vista: altrimenti, banalmente, non si impegnerebbe certo per cercare di assimilarsi a una tradizione per incarnare una continuità. Il “nuovo” lo cerchiamo o lo vediamo noi da una prospettiva anagrafica ed esperienziale che ci consente di percepire i movimenti, anche se spesso ci porta sciaguratamente a volerli forzare, e cioè a incasellare la fluidità artistica in categorie o ondate, a giudicare i giovani in base a percentuali di “novità” su parametri pregiudiziali, o ad attendere messianicamente il “Nuovo” e conseguentemente a criticare tutti coloro che non sono abbastanza “nuovi”, equivocando platealmente tra “nuovo” e “mai visto” (che è il concetto che sembra davvero ossessionare talvolta gli osservatori professionali). Insomma, il “nuovo” è un concetto complesso che secondo me andrebbe usato con attenzione e sempre con una grande capacità di contestualizzazione. In questo senso i giovani di Scenario credo che rappresentino il “nuovo” anzitutto nella spinta che li porta a individuare temi o narrazioni, a studiare e approfondire sensi e linguaggi, a cercare di comunicare provando a sintonizzarsi sul presente da cui vengono e che li circonda. Il “nuovo” è anzitutto questo. E poi c'è anche la ricerca di modalità innovative, anche se da questo punto di vista sarebbe assurdo pensare di aspettarsi il famigerato “mai visto” da parte di giovani che portano ancora con sé la forte impronta di una determinata formazione o di esperienze precedenti particolarmente ‘illuminanti’ e plasmati. Detto questo, possiamo tentare comunque di vedere nei finalisti di Scenario alcuni elementi riconducibili al “nuovo”, anche se probabilmente diverso dalle aspettative, ricordando che nelle precedenti tappe semifinali la varietà “innovativa” era sicuramente più ampia, ma anche evidentemente più debole. Insomma, le esperienze artistiche maggiormente solide sono state quelle capaci di confrontarsi con il linguaggio scenico non in termini di sperimentazione più o meno ‘pura’, ma semmai in termini di funzionalità del discorso. Difficilmente riuscirei a trovare linee formali generazionali, mentre riesco con grande facilità a vedere una comunanza nella necessità di lasciare un segno forte nella società e nella realtà che circonda il lavoro di questi artisti. Il “nuovo” sta forse in questa lucidità, in una caparbia ‘politica’ che li porta ad affermare la loro voce nella complessità del presente scegliendo il teatro come veicolo principe e strategico di comunicazione. Probabilmente non è un caso se, per la prima volta nella storia recente di Scenario, la categoria ‘pura’ è stata superata numericamente da quella ‘impegnata’ (uso le virgolette per entrambe). Ricordo che per molte edizioni sono stati presentati in parallelo il “Premio Scenario” e il “Premio Scenario per Ustica” su tematiche civili. Quest'anno la categoria ‘civile’ è stata quella del “Premio Scenario Periferie”, che alla finale ha portato per la prima volta più progetti dell'altra. È il segno di una maggiore maturazione di artisti che scelgono la strada dell'impegno, cosa che peraltro non ha affatto impedito anche agli altri di essere portatori di tematiche forti. Aggiungo un'ultima cosa sul rapporto con lo spettatore che, in un periodo di pieno consolidamento del teatro partecipativo, si ritrova invece qui a un livello completamente diverso, molto ‘tradizionale’ mi verrebbe da dire. Attitudine non necessariamente di retroguardia se si pensa invece che lo spettatore è coinvolto, eccome, a un livello di chiamata intellettuale di conoscenza e responsabilità.



Il colloquio_ScenarioFestival (ph Mali Erotico)

Che rapporto costruiscono con il concetto di realtà e finzione?

Il rapporto realtà-finzione mi sembra uno degli snodi-chiave della generazione esplorata da Scenario. Proprio quella spinta di cui parlavo prima porta necessariamente i giovani artisti a rapportarsi con la realtà in modo meditato, soprattutto lavorando sulla sua compresenza con la finzione, o meglio sulla ricerca di come la finzione possa essere veicolo di realtà. Proprio i quattro della **Generazione Scenario** mi sembrano esemplari in questa ricerca, e mi limiterò solo a questi con l'avvertenza che anche tutti gli altri sono fortemente implicati nella ricerca su compresenza di realtà e finzione. *Una vera tragedia* di **Riccardo Favaro** e **Alessandro Bandini** (vincitore del **Premio Scenario**) porta fin dal titolo l'enunciazione di realtà, salvo poi procedere sistematicamente nella sua demolizione. Si tratta di un meccanismo drammaturgico complesso, in un continuo slittamento di conoscenza dei fatti narrati e dell'identità dei personaggi: tutto è dichiarato nella sua verità e al tempo stesso negato. L'impianto rassicurante della famiglia borghese riunita viene solcato da crepe che trasportano la vicenda su un piano da thriller polanskiano, nel quale i personaggi smarriscono le coordinate, e noi con loro; mentre la percezione di una sorta di ineluttabilità divina data dalla proiezione delle battute in diretta si rivela ben presto come la rivelazione (apocalittica direi, sfruttando il nesso etimologico) di una sorta di copione da sit-com. D'altra parte il rapporto tra realtà e finzione entra in pieno anche in *Il colloquio* del **Collettivo lunAzione** (vincitore del **Premio Scenario Periferie**), dove l'apparente semplicità e tradizionalità dell'impianto scenico e drammaturgico nasconde ben altri trabocchetti. Qui tre donne sono in fila per entrare a visitare i rispettivi mariti o congiunti nell'ora di colloquio in un carcere. Ma realtà e finzione sono immediatamente relativizzate nel momento in cui gli interpreti sono maschi (quasi a voler interiorizzare l'assenza maschile nella quotidianità di donne private dell'altro da sé), e soprattutto nel momento in cui ci si rende conto che sono le donne libere le vere recluse, incatenate concettualmente a una dittatura maschile che continua a essere virtualmente esercitata dai carcerati. Ancora con realtà e finzione giocano i due progetti segnalati: *Mezzo chilo* di **Serena Guardone**, racconto autobiografico sui disturbi alimentari, condotto su un insistito doppio filo della confessione e della trasfigurazione simbolica, che porta gli spettatori a una soglia di turbata pietas mescolata a leggerezza; e in un certo senso anche *Bob Rapsodhy* di **Carolina Cametti**, sorta di poema verbale-fisico apparentemente autobiografico in cui la trasfigurazione costante dei dati di realtà risucchia gli spettatori in una compartecipazione alla confusione epocale ed esistenziale nella quale viviamo.



Serena Guardone_Scenario Festival (ph. Mali Erotico)

Quanta coscienza politica c'è nelle scelte tematiche e di linguaggio?

L'aspetto politico mi sembra molto importante in pressoché tutti o quasi i progetti finalisti. Anzitutto le scelte tematiche ci parlano davvero di questa epoca in maniera evidente, più o meno esplicitamente. Penso al discorso sulle politiche securitarie contro i migranti affrontato da **Usine Baug Teatro** (*Calcinacci*) e a quello di **Ivano Picciallo** – **I Nuovi Scalzi** su come quegli stessi migranti siano sfruttati (*Sammarzano*), al discorso di **Alessandro Gallo** – **Caracò** sulla camorra come humus formativo delle giovani generazioni (*L'inganno*) e a quello di **bolognaprocess** sulla fascinazione dei giovani europei nei confronti dell'estrema destra (*Anticorpi*), al racconto in presa diretta di **Emilia Verginelli** sulle case famiglia con bambini rom e disagiati (*Io non sono nessuno*) e a quello trasfigurato in versi da **Le Scimmie** per raccontare le bande giovanili nelle periferie (*Sound sbagliato*), fino all'impressionante ritratto di un vuoto generazionale compiuto da **Mind The Step** che in modo delicato ma deciso racconta al tempo stesso la spirale disumanizzante dei social e la violenza sessuale (*Fog*). Queste scelte solo in parte portano i giovani artisti a scegliere linguaggi che le ultime tendenze ci portano a qualificare di per sé 'politici', come per esempio l'impostazione documentaria fra testimonianze e spiegazioni (alla Rimini Protokoll) recepita da bolognaprocess, o l'autobiografia altrettanto documentaria con uso di oggetti e video e il 'caos organizzato' del plurilinguismo policentrico usato da Emilia Verginelli. Tutti gli altri puntano decisamente sull'uso di linguaggi meno 'sperimentali' ma avvertiti probabilmente come più efficaci rispetto all'obiettivo: e anche questa, in fin dei conti, è una scelta politica. Per esempio, il recupero della pantomima o della maschera per raccontare i migranti (rispettivamente in *Calcinacci* e *Sammarzano*) crea un contatto forse più diretto, offrendo al tempo stesso un modo differente di percepire un argomento così stereotipato, per non parlare dei versi vagamente rappati che accomunano *Sound sbagliato* e *Bob Rapsodhy* nel restituire da una parte una stranante trancia di vie napoletane (in barba al verismo 'gomorriano') e dall'altra una visione apocalittica della contemporaneità e dei sentimenti. Così come mi piace ricordare il minimalismo espressivo di *Fog* che nasconde eventi sconvolgenti che proprio grazie a una elementarità scenica esplodono in modo emozionalmente

potente, e all'opposto la raffinatezza scenico-visiva di L'inganno che sostiene un flusso verbale monologante in dialogo dialettico con simboli, visioni, colori e (ancora) maschere.

Quanta importanza ha ancora l'atto narrativo, il racconto di una storia?

Direi centrale, molto più centrale di un tempo. Non sono ancora sicuro che sia una reale tendenza, visto che parliamo comunque da una prospettiva estremamente limitata, ma si tratta pur sempre di una prospettiva autorevole: una finale con 12 progetti di giovani artisti arrivati dopo dura selezione grazie alla maturità e alla forza delle loro proposte. Ecco, se devo basarmi su questo (ma anche con la memoria delle due tappe semifinali di Napoli e Genova che ho seguito), devo riconoscere che il peso del 'drammatico' nell'era del 'postdrammatico' è forte più che mai, e forse – come dicevo prima – è inutile ragionare troppo per categorie. Sta di fatto che, sia pure con l'inevitabile sensibilità teatrale di questa epoca e con le necessarie differenze sceniche e drammaturgiche, 8 progetti su 12 raccontano una storia. E gli altri raccontano processi nei quali emergono storie, e che anzi fanno della narrazione delle varie storie il loro cardine di senso. Se si pensa ad alcuni nomi importanti della scena italiana usciti dal Premio Scenario in passato e invitati con i loro spettacoli a Bologna allo Scenario Festival, che è stata la cornice della finale di questa edizione, si capisce meglio cosa intendo: *Made in Italy di Babilonia Teatri*, *Rivelazione di Anagoor*, *Drammatica Elementare* dei **Fratelli Dalla Via** e perfino il più recente *Un eschimese in Amazzonia di Liv Ferracchiati* mi sembra rispondano a intenti e percorsi diversi, quelli – diciamo così – di una enunciazione di affermazioni rivolte alla riflessione degli spettatori, attraverso micro-scene intese come altrettanti tasselli di un mosaico pop della nostra epoca o attraverso una sorta di lectio concettuale. La finale di quest'anno ci ha mostrato invece tutt'altro: il bisogno di raccontarsi in prima persona attraverso un'autobiografia vera (Guardone, Gallo, Verginelli e in parte bolognaprocess) o apparente (Cametti o Margherita Laterza che in *Forte movimento d'animo* con turbamento dei sensi ripercorre il classico rapporto tra uomo e donna), e il bisogno di costruire trame o giocare con esse (Mind The Step, Picciallo, Favaro/Bandini, Le Scimmie, lunAzione) portano nuovamente il discorso sullo sviluppo narrativo come dispositivo strategico per l'efficacia del discorso teatrale. Con una battuta direi che Scenario quest'anno ha evidenziato proprio l'aspetto ineludibile dello "scenario" cinquecentesco inteso come traccia narrativa che sostiene lo spettacolo e ne rende significativa ogni possibile sovrastruttura.

PRESENTAZIONI WEB

Emilia-Romagna

In Viaggio

A Bologna il secondo 'Scenario Festival'

A Bologna il secondo 'Scenario Festival'

Premio da oltre trent'anni scommette sulla creatività giovanile



Redazione ANSA BOLOGNA 18 giugno 2019 17:45 NEWS

La finale del Premio Scenario 2019, spettacoli, film, laboratori: con questo programma approda a Bologna la seconda edizione di 'Scenario Festival', che si svolgerà dall'1 al 6 luglio nell'area della Manifattura delle Arti, un progetto dell'Associazione Scenario, direzione artistica di Cristina Valenti, realizzato con DAMSLab- Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate 2019, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana.

Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il Premio Scenario da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile e spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, inventare progetti, tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi. Nucleo centrale del Festival è la finale della 17/a edizione del Premio Scenario, dedicato ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale, e della prima edizione di Scenario Periferie, che rinnova lo storico impegno di Scenario dedicato all'interazione con i territori del sociale, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticciato e dialogo fra culture. Artisti under 35 da tutta Italia presenteranno a giuria e pubblico 12 corti teatrali di 20 minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione.

Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del Premio: Davide Enia, Babilonia Teatri,

Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati, Emma Dante. Il Festival collabora con il Cassero LGBT Center, che ospiterà il laboratorio teatrale 'Cechov in stand up' a cura di Liv Ferracchiati, artista vincitrice ex aequo del Premio Scenario 2017.

EMILIAROMAGNACREATIVA/SPETTACOLO

A Bologna brillano le stelle di Scenario



23 giugno 2019

Da oltre trent'anni scova e sostiene il talento dei giovani talenti del teatro under 35; da qui, infatti, sono partiti o hanno spiccato il volo nel sistema nazionale artisti come Emma Dante, Babilonia Teatri, Marta Cuscunà, Teatro Sotterraneo, Anagoor, Liv Ferracchiati. Solo alcune tra le tante stelle del contemporaneo che hanno mosso i primi passi di fronte alla giuria del **Premio Scenario**, il riconoscimento più ambito dalle giovani generazioni, che ad oggi è promosso da ben trentatré strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione. Quest'anno la finale porta con sé una ventata di novità. Per la **seconda edizione di Scenario Festival**, infatti, la rassegna diretta da **Cristina Valenti** sbarca a Bologna e **dall'1 al 6 luglio** riunisce nell'area della **Manifattura delle Arti** alcuni dei protagonisti delle trascorse edizioni.

Il cuore del festival batterà soprattutto per i finalisti della **diciassettesima edizione** del premio, dodici artisti o compagnie che il **3, 4 e 5 luglio** si presenteranno al pubblico, a una giuria presieduta da **Marta Cuscunà** e composta da **Gianluca Balestra, Stefano Cipiciani, Elena Di Gioia e Cristina Valenti**, e a un Osservatorio Critico di quindici studenti guidato da **Fabio Acca**, con i loro corti teatrali di venti minuti, arrivati a Bologna dopo un percorso di selezione al cardiopalma. In gara, nelle tre giornate, **Usine Baug Teatre, Serena Guardone, Mind the Step, Carolina Cametti, Alessandro Gallo/caracò teatro, Ivano Picciallo/I Nuovi, Favaro/Bandini, bolognaprocess, Emilia Verginelli, Le Scimmie, collettivo lunAzione e Margherita Laterza**, che si contenderanno gli 8.000 euro in destinati ai vincitori del Premio Scenario e al Premio Scenario Periferie come sostegno produttivo per portare a termine gli spettacoli, e i 1.000 euro che andranno alle due compagnie segnalate, oltre a una replica speciale in orario serale (il 5 luglio alle 21.30).

Accanto a loro il festival ospita artisti emersi da Scenario e ormai protagonisti della ribalta nazionale e internazionale, come **Emma Dante** di cui si vedrà il film **Via Castellana Bandiera**, proiettato il 2 luglio nell'Auditorium del **DAMSLab**, accompagnato da un videomessaggio di presentazione della regista. Arrivano poi gli spettacoli di **Davide Enia**, in scena il 1 luglio al **Cassero LGBTI Center** con **Canti e Cunti. Piccolo concerto per parole, gesti, suoni**, accompagnato alla chitarra da **Giulio Barrocchieri**, di **Babilonia Teatri**, che il 2 luglio porta in **Piazzetta Pasolini** il suo

spettacolo cult **Made in Italy**, e di **Anagoor** che il 4 luglio, nello stesso spazio, presenta **Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione**. Si prosegue il 5 luglio con **Drammatica Elementare** dei **Fratelli Dalla Via**, e con **Chiara Bersani** che lo stesso giorno accoglie il pubblico, in attesa della cerimonia di Premiazione, con un **TALK**, una dichiarazione di poetica dedicata soprattutto ai giovani artisti. Il 6 luglio chiude il festival **Sotterraneo**, con **Be Normal!_Daimon Project**, prologo del progetto speciale **Focus Sotterraneo**, promosso da ATER e Agorà, in collaborazione con Scenario e altre istituzioni regionali, in arrivo nell'autunno del 2019, ma nella stessa giornata da non perdere è anche l'esito di **Čechov in stand up**, laboratorio per attori e attrici under 35 condotto da **Liv Ferracchiati** al Cassero, nell'ambito della rassegna **L'Altra Sponda**.

Completano il programma due appuntamenti a **Il Cameo**: il dopofestival con la selezione musicale di **Madame Hussein** e la presentazione, il 4 luglio alle 19, di **Scenari del terzo millennio**, l'osservatorio del **Premio Scenario sul giovane teatro**, volume edito da Titivillus, a cura di **Cristina Valenti**, con la partecipazione degli autori **Fabio Acca**, **Stefano Casi**, **Laura Mariani**, **Cira Santoro**, **Viviana Santoro**, in dialogo con gli ospiti del Festival.

Scenario Festival è realizzato da Associazione Scenario con DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, fa parte del cartellone Bologna Estate 2019, ed è sostenuto da Mibac, Regione Emilia–Romagna, Comune di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Scenario Festival #Inscena dall'1 al 6 luglio nell'area della Manifattura delle Arti



di **Redazione** #Scenario [twitter@bolognanews gaia](https://twitter.com/bolognanews gaia) #Inscena

La Finale del Premio Scenario 2019, spettacoli, film, laboratori: con questo ricco programma approda a **Bologna** la **seconda edizione** di **Scenario Festival** che si svolgerà **dall'1 al 6 luglio** nell'area della Manifattura delle Arti, un progetto dell'**Associazione Scenario**, direzione artistica di **Cristina Valenti**, realizzato con **DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna**, nell'ambito di **Bologna Estate 2019**, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica, con il contributo di Mibac, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che sostiene in particolare il Premio Scenario Periferie), in collaborazione con Cassero LGBTI Center, Cronopios, Il Cameo, Mercato Ritrovato. Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il **Premio Scenario** da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile, la va a scovare, la fomenta e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, ad affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi che in alcuni casi li premieranno, sempre costruiranno con loro un dialogo fecondo, fondato sull'attenzione reale e sulla complicità di chi, puntando sui giovani, scommette sul futuro del teatro (e non solo). Scommesse più che mantenute, se si pensa ai tanti artisti che oggi rappresentano l'eccellenza del panorama teatrale e che devono a Scenario i loro primi passi.

Nucleo centrale del Festival è la **Finale della XVII edizione del Premio Scenario** dedicato ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale e della **I edizione di Scenario Periferie** che rinnova lo storico impegno di Scenario dedicato all'interazione con i territori del sociale, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticciato e dialogo fra culture.

Artisti under 35 provenienti da tutto il territorio nazionale presenteranno alla Giuria e al pubblico **12 corti teatrali di venti minuti** a conclusione di un articolato percorso di selezione: una finestra di eccezionale valore sul panorama teatrale emergente.

La Finale si svolgerà nelle giornate di **mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 luglio** negli spazi del DAMSLab/Teatro.

Mercoledì 3 luglio dalle ore 10.30 saranno presentati i seguenti lavori: **"Calcinacci"** di Usine Baug Teatre (Bresso, Mi), **"Mezzo chilo"** di Serena Guardone (Capezzano Pianore, Lu), **"Fog"** di Mind the Step (San Felice a Cancelli, Ce); dalle ore 15: **"Bob Rapsodhy"** di Carolina Cametti (Milano), **"L'inganno"** di Alessandro Gallo/caracò teatro (Bologna), **"Sammarzano"** di Ivano Picciallo/I Nuovi Scalzi (Barletta).

Giovedì 4 luglio sempre dalle ore 10.30: **"Una Vera Tragedia"** di Favaro/Bandini (Milano), **"Anticorpi"** di bolognaprocess (Agropoli, Sa), **"Io non sono nessuno"** di Emilia Verginelli (Roma); dalle ore 15: **"Sound sbagliato"** di Le Scimmie (Napoli), **"Il colloquio"** di collettivo lunAzione (Napoli), **"Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi"** di Margherita Laterza (Roma).

I 12 finalisti saranno valutati da una **Giuria** presieduta da **Marta Cuscunà** (teatrante e femminista, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2009) e composta da **Gianluca Balestra** (presidente di Elsinor e direttore del Teatro Cantiere Florida di Firenze), **Stefano Cipiciani** (vicepresidente dell'Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), **Elena Di Gioia** (direttrice artistica Agorà), **Cristina Valenti** (presidente e direttore artistico dell'Associazione Scenario, docente di Storia del Nuovo Teatro e Teatro sociale, Università di Bologna) che al termine della Finale assegnerà **due premi di 8.000 euro** ai vincitori rispettivamente del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie, come sostegno produttivo ai fini del completamento degli spettacoli. Un riconoscimento di **1.000 euro** sarà conferito alle due compagnie segnalate.

Le quattro compagnie della **Generazione Scenario 2019**, dopo la **Premiazione** che avverrà **venerdì 5 luglio** alle ore 18, replicheranno in orario serale (ore 21.30) in Piazzetta Pasolini i corti teatrali vincitori e segnalati del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie.

Giovedì 4 luglio alle ore 19 presso Il Cameo si svolgerà la presentazione del libro **"Scenari del terzo millennio, l'osservatorio del Premio Scenario sul giovane teatro"** a cura di Cristina Valenti (Titivillus Editore), con la partecipazione degli autori: Fabio Acca, Stefano Casi, Laura Mariani, Cira Santoro, Viviana Santoro, in dialogo con gli ospiti del Festival.

Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del Premio: **Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati, Emma Dante**.

All'insegna del coinvolgimento più ampio dell'area della Manifattura delle Arti, **lunedì 1 luglio**, la giornata intitolata **Aspettando il Festival** accoglierà il pubblico al Cassero LGBTI Center / Giardino del Cavaticcio alle 19.30 per l'aperitivo con DJ set Madame Hussein, seguito alle ore 21.30 dallo spettacolo **"Canti e Cunti. Piccolo concerto per parole, gesti, suoni"**, dell'artista palermitano **Davide Enia**, finalista del Premio Scenario 2001, accompagnato alla chitarra da Giulio Barrocchieri.

Da **martedì 2 luglio** il festival si sposterà nel "quartier generale" del DAMSLab, affacciato su Piazzetta Pasolini, dove sarà allestito un palco con tribuna per gli spettacoli serali. Alle ore 19 nell'Auditorium del DAMSLab sarà presentato **"Via Castellana Bandiera"** il film di **Emma Dante** (Italia-Francia-Svizzera 2013, durata 90'), con un videomessaggio di presentazione dell'artista palermitana vincitrice del Premio Scenario 2001.

Dopo un **brindisi di inaugurazione** del Festival, alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini, **Babilonia Teatri** presenta **"made in italy"**, spettacolo cult della compagnia, vincitore del Premio Scenario 2007 e riallestito per l'occasione, di e con Valeria Raimondi e Enrico Castellani.

Mercoledì 4 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini **Anagoor**, compagnia segnalata del Premio Scenario 2009, presenta **"Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione"** con Marco Menegoni, drammaturgia Laura Curino, Simone Deraï, regia Simone Deraï.

Giovedì 5 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini i **Fratelli Dalla Via**, artisti vincitori del Premio Scenario 2013, presentano **"Drammatica Elementare"** di e con Marta Dalla Via e Diego Dalla Via.

Artista finalista del Premio Scenario 2009, **Chiara Bersani venerdì 5 luglio** alle ore 18 nella Hall di DAMSLab accoglie il pubblico e gli artisti, in attesa della cerimonia di Premiazione, con una sua presa di parola, un **"TALK"** (15'), dichiarazione di poetica, riflessione politica e viatico per i giovani artisti che stanno concludendo il percorso della XVII edizione del Premio.

L'appuntamento di chiusura del Festival **sabato 6 luglio** alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini è affidato a **Sotterraneo**, formazione segnalata del Premio Scenario 2005, con **"Be Normal! _ Daimon Project"**, concept e regia Sotterraneo, scrittura Daniele Villa, che vede in scena Sara Bonaventura e Claudio Cirri.

Lo spettacolo rappresenta il prologo del **Progetto speciale "Focus Sotterraneo"**, promosso da Ater Circuito Regionale multidisciplinare e Agorà, in collaborazione con Scenario Festival, Emilia Romagna Teatro Fondazione ERT, Ateliersi, Teatro dei Venti, Ravenna Teatro, che si svilupperà nell'autunno 2019 fra Bologna, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Modena, Ravenna proponendo molteplici spettacoli, laboratori e incontri.

Di fondamentale importanza la collaborazione con il **DAMSLab del Dipartimento delle Arti – Università di Bologna** che nei suoi spazi oltre alle finali, alla proiezione del film di Emma Dante, ai lavori della Giuria e alle premiazioni, ospiterà **dal 2 al 5 luglio** anche l'**Osservatorio critico sul Premio Scenario**, laboratorio condotto da **Fabio Acca** e che, riservato a 15 studenti dell'Università di Bologna, affiancherà la Giuria ufficiale del premio.

Di particolare significato la collaborazione con il **Cassero LGBTI Center**, che nell'ambito della rassegna estiva 'L'Altra Sponda', ospiterà, **dal 2 al 6 luglio**, il laboratorio teatrale **"Čechov in stand up"** a cura di **Liv Ferracchiati**, artista vincitrice ex aequo del Premio Scenario 2017, rivolto a 10 attori e attrici di età compresa tra i 19 e i 35 anni, il cui esito finale sarà mostrato al pubblico sabato 6 luglio alle ore 18 presso il Cassero.

Dal 2 al 6 luglio al termine degli spettacoli presso Il Cameo, in Piazzetta Pasolini, si svolgerà il **DopoFestival** con la selezione musicale di Madame Hussein ispirata agli spettacoli in rassegna.

Tutti gli **spettacoli sono ad ingresso libero** fino ad esaurimento posti. In caso di pioggia gli spettacoli previsti all'esterno si svolgeranno presso il DAMSLab/Teatro. Il programma completo [qui](#).



SECONDA EDIZIONE DI SCENARIO FESTIVAL

Festival 28 giugno 2019 Danza News



La Finale del Premio Scenario 2019, spettacoli, film, laboratori: con questo ricco programma approda a Bologna la seconda edizione di Scenario Festival che si svolgerà dall'1 al 6 luglio nell'area della

Manifattura delle Arti, un progetto dell'Associazione Scenario, direzione artistica di Cristina Valenti, realizzato con DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate 2019, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica, con il contributo di Mibac, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che sostiene in particolare il Premio Scenario Periferie), in collaborazione con Cassero LGBTI Center, Cronopios, Il Cameo, Mercato Ritrovato.

Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il Premio Scenario da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile, la va a scovare, la fomenta e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, ad affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi che in alcuni casi li premieranno, sempre costruiranno con loro un dialogo fecondo, fondato sull'attenzione reale e sulla complicità di chi, puntando sui giovani, scommette sul futuro del teatro (e non solo). Scommesse più che mantenute, se si pensa ai tanti artisti che oggi rappresentano l'eccellenza del panorama teatrale e che devono a Scenario i loro primi passi.

FINALE DEL PREMIO SCENARIO 2019

Nucleo centrale del Festival è la Finale della XVII edizione del Premio Scenario dedicato ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale e della I edizione di Scenario Periferie che rinnova lo storico impegno di Scenario dedicato all'interazione con i territori del sociale, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticciato e dialogo fra culture. Artisti under 35 provenienti da tutto il territorio nazionale presenteranno alla Giuria e al pubblico 12 corti teatrali di venti minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione: una finestra di eccezionale valore sul panorama teatrale emergente.

La Finale si svolgerà nelle giornate di mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 luglio negli spazi del DAMSLab/Teatro.

Mercoledì 3 luglio dalle ore 10.30 saranno presentati i seguenti lavori: "Calcinacci" di Usine Baug Teatre (Bresso, Mi), "Mezzo chilo" di Serena Guardone (Capezzano Pianore, Lu), "Fog" di Mind the Step (San Felice a Cancelli, Ce); dalle ore 15: "Bob Rapsodhy" di Carolina Cametti (Milano), "L'inganno" di Alessandro Gallo/caracò teatro (Bologna), "Sammarzano" di Ivano Picciallo/I Nuovi Scalzi (Barletta).

Giovedì 4 luglio sempre dalle ore 10.30: "Una Vera Tragedia" di Favaro/Bandini (Milano), "Anticorpi" di bolognaprocess (Agropoli, Sa), "Io non sono nessuno" di Emilia Verginelli (Roma); dalle ore 15: "Sound sbagliato" di Le Scimmie (Napoli), "Il colloquio" di collettivo lunAzione (Napoli), "Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi" di Margherita Laterza (Roma).

I 12 finalisti saranno valutati da una Giuria presieduta da Marta Cuscunà (teatrante e femminista, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2009) e composta da Gianluca Balestra (presidente di Elsinor e direttore del Teatro Cantiere Florida di Firenze), Stefano Cipiciani (vicepresidente dell'Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), Elena Di Gioia (direttrice artistica Agorà), Cristina Valenti (presidente e direttore artistico dell'Associazione Scenario, docente di Storia del Nuovo Teatro e Teatro sociale, Università di Bologna) che al termine della Finale assegnerà due premi di 8.000 euro ai vincitori rispettivamente del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie, come sostegno produttivo ai fini del completamento degli spettacoli. Un riconoscimento di 1.000 euro sarà conferito alle due compagnie segnalate.

Le quattro compagnie della Generazione Scenario 2019, dopo la Premiazione che avverrà venerdì 5 luglio alle ore 18, replicheranno in orario serale (ore 21.30) in Piazzetta Pasolini i corti teatrali vincitori e segnalati del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie.

Giovedì 4 luglio alle ore 19 presso Il Cameo si svolgerà la presentazione del libro "Scenari del terzo millennio, l'osservatorio del Premio Scenario sul giovane teatro" a cura di Cristina Valenti (Titivillus Editore), con la partecipazione degli autori: Fabio Acca, Stefano Casi, Laura Mariani, Cira Santoro, Viviana Santoro, in dialogo con gli ospiti del Festival.

SPETTACOLI

Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del Premio: Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati, Emma Dante.

All'insegna del coinvolgimento più ampio dell'area della Manifattura delle Arti, lunedì 1 luglio, la giornata intitolata Aspettando il Festival accoglierà il pubblico al Cassero LGBTI Center / Giardino del Cavaticcio alle 19.30 per l'aperitivo con DJ set Madame Hussein, seguito alle ore 21.30 dallo spettacolo "Canti e Cunti. Piccolo concerto per parole, gesti, suoni", dell'artista palermitano Davide Enia, finalista del Premio Scenario 2001, accompagnato alla chitarra da Giulio Barrocchieri.

Da martedì 2 luglio il festival si sposterà nel "quartier generale" del DAMSLab, affacciato su Piazzetta Pasolini, dove sarà allestito un palco con tribuna per gli spettacoli serali. Alle ore 19 nell'Auditorium del DAMSLab sarà presentato "Via Castellana Bandiera" il film di Emma Dante (Italia-Francia-Svizzera 2013, durata 90'), con un videomessaggio di presentazione dell'artista palermitana vincitrice del Premio Scenario 2001.

Dopo un brindisi di inaugurazione del Festival, alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini, Babilonia Teatri presenta "made in italy", spettacolo cult della compagnia, vincitore del Premio Scenario 2007 e riallestito per l'occasione, di e con Valeria Raimondi e Enrico Castellani.

Mercoledì 4 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini Anagor, compagnia segnalata del Premio Scenario 2009, presenta "Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione" con Marco Menegoni, drammaturgia Laura Curino, Simone Deraï, regia Simone Deraï.

Giovedì 5 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini i Fratelli Dalla Via, artisti vincitori del Premio Scenario 2013, presentano "Drammatica Elementare" di e con Marta Dalla Via e Diego Dalla Via. Artista finalista del Premio Scenario 2009, Chiara Bersani venerdì 5 luglio alle ore 18 nella Hall di DAMSLab accoglie il pubblico e gli artisti, in attesa della cerimonia di Premiazione, con una sua presa di parola, un "TALK" (15'), dichiarazione di poetica, riflessione politica e viatico per i giovani artisti che stanno concludendo il percorso della XVII edizione del Premio.

L'appuntamento di chiusura del Festival sabato 6 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini è affidato a Sotterraneo, formazione segnalata del Premio Scenario 2005, con "Be Normal! _ Daimon Project", concept e regia Sotterraneo, scrittura Daniele Villa, che vede in scena Sara Bonaventura e Claudio Cirri.

Lo spettacolo rappresenta il prologo del Progetto speciale "Focus Sotterraneo", promosso da Ater Circuito Regionale multidisciplinare e Agorà, in collaborazione con Scenario Festival, Emilia Romagna Teatro Fondazione ERT, Ateliersi, Teatro dei Venti, Ravenna Teatro, che si svilupperà nell'autunno 2019 fra Bologna, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Modena, Ravenna proponendo molteplici spettacoli, laboratori e incontri.

LABORATORI

Di fondamentale importanza la collaborazione con il DAMSLab del Dipartimento delle Arti – Università di Bologna che nei suoi spazi oltre alle finali, alla proiezione del film di Emma Dante, ai lavori della Giuria e alle premiazioni, ospiterà dal 2 al 5 luglio anche l'Osservatorio critico sul Premio Scenario, laboratorio condotto da Fabio Acca e che, riservato a 15 studenti dell'Università di Bologna, affiancherà la Giuria ufficiale del premio.

Di particolare significato la collaborazione con il Cassero LGBTI Center, che nell'ambito della rassegna estiva 'L'Altra Sponda', ospiterà, dal 2 al 6 luglio, il laboratorio teatrale "Čechov in stand up" a cura di Liv Ferracchiati, artista vincitrice ex aequo del Premio Scenario 2017, rivolto a 10 attori e attrici di età compresa tra i 19 e i 35 anni, il cui esito finale sarà mostrato al pubblico sabato 6 luglio alle ore 18 presso il Cassero.

DOPOFESTIVAL

Dal 2 al 6 luglio al termine degli spettacoli presso Il Cameo, in Piazzetta Pasolini, si svolgerà il DopoFestival con la selezione musicale di Madame Hussein ispirata agli spettacoli in rassegna.

TUTTI GLI SPETTACOLI SONO A INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO POSTI
In caso di pioggia gli spettacoli previsti all'esterno si svolgeranno presso il DAMSLab/Teatro

PROGRAMMA COMPLETO SUL SITO WWW.ASSOCIAZIONESCENARIO.IT

1. LUOGHI DEL CINEMA
2. FESTIVAL E RASSEGNE
3. SCENARIO 2019

SCENARIO 2019



Spettacoli, film, laboratori: con un ricco programma approda a Bologna la seconda edizione di Scenari Festival che si svolge dall'1 al 6 luglio nell'area della Manifattura delle Arti.

Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il Premio Scenari da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile, la va a scovare, la fomenta e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, ad affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi che in alcuni casi li premieranno, sempre costruiranno con loro un dialogo fecondo, fondato sull'attenzione reale e sulla complicità di chi, puntando sui giovani, scommette sul futuro del teatro (e non solo). Artisti under 35 provenienti da tutto il territorio nazionale presentano alla Giuria e al pubblico 12 corti teatrali di venti minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione: una finestra di eccezionale valore sul panorama teatrale emergente.

BOLOGNA DA VIVERE

La tua guida ai migliori eventi e luoghi di Bologna. / Your best guide to Bologna's life.

SCENARIO FESTIVAL 2019



2A EDIZIONE

BOLOGNA, MANIFATTURA DELLE ARTI, 1-6 LUGLIO

DAMSLAB | PIAZZETTA PASOLINI | CASSERO LGBTI CENTER
GIARDINO DEL CAVATICCIO | IL CAMEO

FINALE DEL PREMIO SCENARIO 2019

SPETTACOLI

FILM

LABORATORI

DOPOFESTIVAL

un progetto di ASSOCIAZIONE SCENARIO
con DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna
nell'ambito di Bologna Estate

con il contributo di MIBAC, REGIONE EMILIA-ROMAGNA, COMUNE DI BOLOGNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
in collaborazione con CASSERO LGBTI CENTER, CRONOPIOS, IL CAMEO, MERCATO RITROVATO

direzione artistica CRISTINA VALENTI

BOLOGNA – La Finale del Premio Scenario 2019, spettacoli, film, laboratori: con questo ricco programma approda a Bologna la seconda edizione di Scenari Festival che si svolgerà dall'1 al 6 luglio nell'area della Manifattura delle Arti, un progetto dell'Associazione Scenario, direzione artistica di Cristina Valenti, realizzato con DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate 2019, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica, con il contributo di Mibac, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che sostiene in particolare il Premio Scenario Periferie), in collaborazione con Cassero LGBTI Center, Cronopios, Il Cameo, Mercato Ritrovato.

Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il Premio Scenario da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile, la va a scovare, la

fomenta e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, ad affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi che in alcuni casi li premieranno, sempre costruiranno con loro un dialogo fecondo, fondato sull'attenzione reale e sulla complicità di chi, puntando sui giovani, scommette sul futuro del teatro (e non solo). Scommesse più che mantenute, se si pensa ai tanti artisti che oggi rappresentano l'eccellenza del panorama teatrale e che devono a Scenario i loro primi passi.

FINALE DEL PREMIO SCENARIO 2019

Nucleo centrale del Festival è la Finale della XVII edizione del Premio Scenario dedicato ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale e della I edizione di Scenario Periferie che rinnova lo storico impegno di Scenario dedicato all'interazione con i territori del sociale, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticcio e dialogo fra culture.

Artisti under 35 provenienti da tutto il territorio nazionale presenteranno alla Giuria e al pubblico 12 corti teatrali di venti minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione: una finestra di eccezionale valore sul panorama teatrale emergente.

La Finale si svolgerà nelle giornate di mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 luglio negli spazi del DAMSLab/Teatro. Mercoledì 3 luglio dalle ore 10.30 saranno presentati i seguenti lavori: "Calcinacci" di Usine Baug Teatre (Bresso, Mi), "Mezzo chilo" di Serena Guardone (Capezzano Pianore, Lu), "Fog" di Mind the Step (San Felice a Cancelli, Ce); dalle ore 15: "Bob Rapsodhy" di Carolina Cametti (Milano), "L'inganno" di Alessandro Gallo/caracò teatro (Bologna), "Sammarzano" di Ivano Picciallo/I Nuovi Scalzi (Barletta).

Giovedì 4 luglio sempre dalle ore 10.30: "Una Vera Tragedia" di Favaro/Bandini (Milano), "Anticorpi" di bolognaprocess (Agropoli, Sa), "Io non sono nessuno" di Emilia Verginelli (Roma); dalle ore 15: "Sound sbagliato" di Le Scimmie (Napoli), "Il colloquio" di collettivo lunAzione (Napoli), "Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi" di Margherita Laterza (Roma).

I 12 finalisti saranno valutati da una Giuria presieduta da Marta Cuscunà (teatrante e femminista, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2009) e composta da Gianluca Balestra (presidente di Elsinor e direttore del Teatro Cantiere Florida di Firenze), Stefano Cipiciani (vicepresidente dell'Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), Elena Di Gioia (direttrice artistica Agorà), Cristina Valenti (presidente e direttore artistico dell'Associazione Scenario, docente di Storia del Nuovo Teatro e Teatro sociale, Università di Bologna) che al termine della Finale assegnerà due premi di 8.000 euro ai vincitori rispettivamente del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie, come sostegno produttivo ai fini del completamento degli spettacoli. Un riconoscimento di 1.000 euro sarà conferito alle due compagnie segnalate.

Le quattro compagnie della Generazione Scenario 2019, dopo la Premiazione che avverrà venerdì 5 luglio alle ore 18, replicheranno in orario serale (ore 21.30) in Piazzetta Pasolini i corti teatrali vincitori e segnalati del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie.

Giovedì 4 luglio alle ore 19 presso Il Cameo si svolgerà la presentazione del libro "Scenari del terzo millennio, l'osservatorio del Premio Scenario sul giovane teatro" a cura di Cristina Valenti (Titivillus Editore), con la partecipazione degli autori: Fabio Acca, Stefano Casi, Laura Mariani, Cira Santoro, Viviana Santoro, in dialogo con gli ospiti del Festival.

SPETTACOLI

Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del Premio: Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati, Emma Dante.

All'insegna del coinvolgimento più ampio dell'area della Manifattura delle Arti, lunedì 1 luglio, la giornata intitolata Aspettando il Festival accoglierà il pubblico al Cassero LGBTI Center / Giardino del Cavaticcio alle 19.30 per l'aperitivo con DJ set Madame Hussein, seguito alle ore 21.30 dallo spettacolo "Canti e Cunti. Piccolo concerto per parole, gesti, suoni", dell'artista palermitano Davide Enia, finalista del Premio Scenario 2001, accompagnato alla chitarra da Giulio Barrocchieri.

Da martedì 2 luglio il festival si sposterà nel "quartier generale" del DAMSLab, affacciato su Piazzetta Pasolini, dove sarà allestito un palco con tribuna per gli spettacoli serali. Alle ore 19 nell'Auditorium del DAMSLab sarà presentato "Via Castellana Bandiera" il film di Emma Dante (Italia-Francia-Svizzera 2013, durata 90'), con un videomessaggio di presentazione dell'artista palermitana vincitrice del Premio Scenario 2001. Dopo un brindisi di inaugurazione del Festival, alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini, Babilonia Teatri presenta "made in Italy", spettacolo cult della compagnia, vincitore del Premio Scenario 2007 e riallestito per l'occasione, di e con Valeria Raimondi e Enrico Castellani.

Mercoledì 4 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini Anagoor, compagnia segnalata del Premio Scenario 2009, presenta “Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione” con Marco Menegoni, drammaturgia Laura Curino, Simone Deraï, regia Simone Deraï.

Giovedì 5 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini i Fratelli Dalla Via, artisti vincitori del Premio Scenario 2013, presentano “Drammatica Elementare” di e con Marta Dalla Via e Diego Dalla Via.

Artista finalista del Premio Scenario 2009, Chiara Bersani venerdì 5 luglio alle ore 18 nella Hall di DAMSLab accoglie il pubblico e gli artisti, in attesa della cerimonia di Premiazione, con una sua presa di parola, un “TALK” (15’), dichiarazione di poetica, riflessione politica e viatico per i giovani artisti che stanno concludendo il percorso della XVII edizione del Premio.

L’appuntamento di chiusura del Festival sabato 6 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini è affidato a Sotterraneo, formazione segnalata del Premio Scenario 2005, con “Be Normal! _ Daimon Project”, concept e regia Sotterraneo, scrittura Daniele Villa, che vede in scena Sara Bonaventura e Claudio Cirri.

Lo spettacolo rappresenta il prologo del Progetto speciale “Focus Sotterraneo”, promosso da Ater Circuito Regionale multidisciplinare e Agorà, in collaborazione con Scenario Festival, Emilia Romagna Teatro Fondazione ERT, Ateliersi, Teatro dei Venti, Ravenna Teatro, che si svilupperà nell’autunno 2019 fra Bologna, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Modena, Ravenna proponendo molteplici spettacoli, laboratori e incontri.

LABORATORI

Di fondamentale importanza la collaborazione con il DAMSLab del Dipartimento delle Arti – Università di Bologna che nei suoi spazi oltre alle finali, alla proiezione del film di Emma Dante, ai lavori della Giuria e alle premiazioni, ospiterà dal 2 al 5 luglio anche l’Osservatorio critico sul Premio Scenario, laboratorio condotto da Fabio Acca e che, riservato a 15 studenti dell’Università di Bologna, affiancherà la Giuria ufficiale del premio. Di particolare significato la collaborazione con il Cassero LGBTI Center, che nell’ambito della rassegna estiva ‘L’Altra Sponda’, ospiterà, dal 2 al 6 luglio, il laboratorio teatrale “Čechov in stand up” a cura di Liv Ferracchiati, artista vincitrice ex aequo del Premio Scenario 2017, rivolto a 10 attori e attrici di età compresa tra i 19 e i 35 anni, il cui esito finale sarà mostrato al pubblico sabato 6 luglio alle ore 18 presso il Cassero.

DOPOFESTIVAL

Dal 2 al 6 luglio al termine degli spettacoli presso Il Cameo, in Piazzetta Pasolini, si svolgerà il DopoFestival con la selezione musicale di Madame Hussein ispirata agli spettacoli in rassegna.

TUTTI GLI SPETTACOLI SONO A INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO POSTI

In caso di pioggia gli spettacoli previsti all’esterno si svolgeranno presso il DAMSLab/Teatro

PROGRAMMA COMPLETO SUL SITO WWW.ASSOCIAZIONESCENARIO.IT

INFORMAZIONI

Associazione Scenario

Organizzazione cell. +39 392.9433363 – email organizzazione@associazionescenario.it

FB: @Associazione Scenario

Instagram: @associazionescenario

Twitter: @Premio Scenario

ZERO Bologna

LUN 01.07 2019 – SAB 06.07 2019

Scenario Festival 2019

FestivalTeatro

DOVE

→ Laboratori delle Arti

Piazzetta Pier Paolo Pasolini 56, Bologna

QUANDO

lunedì 01 luglio 2019 – sabato 06 luglio 2019

QUANTO

free

CONTATTI

Sito web



Il Premio Scenario da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile scovando alcuni dei lavori più interessanti degli artisti under 35 presenti sul territorio nazionale. Dal premio è nato un anno fa questo festival che ruota attorno alla Finale del Premio Scenario e che quest'anno ospita anche la I edizione di Scenario Periferie, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticcio e dialogo fra culture.

Artisti under 35 provenienti da tutto il territorio nazionale presenteranno alla Giuria e al pubblico 12 corti teatrali di venti minuti mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 luglio negli spazi del DAMSLab/Teatro. Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del Premio: Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati, Emma Dante. Al termine degli spettacoli presso Il Cameo, in Piazzetta Pasolini, si svolgerà poi il DopoFestival con la selezione musicale di Madame Hussein ispirata agli spettacoli in rassegna.

QUI IL PROGRAMMA COMPLETO

Scritto da L.R.

VIAGGI[HOME](#) > [VIAGGI](#) > [A BOLOGNA IL SECONDO 'SCENARIO FESTIVAL'](#)

A Bologna il secondo 'Scenario Festival'

18 Giugno 2019



© ANSA

BOLOGNA - La finale del Premio Scenario 2019, spettacoli, film, laboratori: con questo programma approda a Bologna la seconda edizione di 'Scenario Festival', che si svolgerà dall'1 al 6 luglio nell'area della Manifattura delle Arti, un progetto dell'Associazione Scenario, direzione artistica di Cristina Valenti, realizzato con DAMSLab- Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate 2019, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana. Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il Premio Scenario da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile e spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, inventare progetti, tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi. Nucleo centrale del Festival è la finale della 17/a edizione del Premio Scenario, dedicato ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale, e della prima edizione di Scenario Periferie, che rinnova lo storico impegno di Scenario dedicato all'interazione con i territori del sociale, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticciato e dialogo fra culture. Artisti under 35 da tutta Italia presenteranno a giuria e pubblico 12 corti teatrali di 20 minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione.

Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del Premio: Davide Enia, Babilonia Teatri,

Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati, Emma Dante. Il Festival collabora con il Cassero Lgbti Center, che ospiterà il laboratorio teatrale 'Cechov in stand up' a cura di Liv Ferracchiati, artista vincitrice ex aequo del Premio Scenari 2017. Programma completo sul sito www.associazionescenario.it.(ANSA).



Cosa fare d'estate a Bologna e dintorni tra Cinema e Teatro | Eventi 2019

26 GIUGNO 2019 BY MARIA FRANCESCA MORTATI



A Bologna – nell'ambito di **Scenari Festival** (1-6 luglio) – si svolgerà la finale del **Premio Scenari** (DAMSLab, 3-5 luglio 2019), giunto alla diciassettesima edizione e atto a valorizzare nuove idee e progetti teatrali per la **ricerca** e l'**inclusione sociale**. I quattro spettacoli vincitori debutteranno in forma compiuta alla fine dell'anno.



SCENARIO FESTIVAL 2019 2A EDIZIONE

SCENARIO FESTIVAL 2019

2A EDIZIONE

BOLOGNA, MANIFATTURA DELLE ARTI, 1-6 LUGLIO

DAMSLAB | PIAZZETTA PASOLINI | CASSERO LGBTI CENTER

GIARDINO DEL CAVATICCIO | IL CAMEO

FINALE DEL PREMIO SCENARIO 2019

SPETTACOLI

FILM

LABORATORI

DOPOFESTIVAL

un progetto di ASSOCIAZIONE SCENARIO

con DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna

nell'ambito di Bologna Estate

con il contributo di MIBAC, REGIONE EMILIA-ROMAGNA, COMUNE DI BOLOGNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

in collaborazione con CASSERO LGBTI CENTER, CRONOPIOS, IL CAMEO,

MERCATO RITROVATO

direzione artistica CRISTINA VALENTI

BOLOGNA – La Finale del Premio Scenario 2019, spettacoli, film, laboratori: con questo ricco programma approda a Bologna la seconda edizione di Scenario Festival che si svolgerà dall'1 al 6 luglio nell'area della Manifattura delle Arti, un progetto dell'Associazione Scenario, direzione artistica di Cristina Valenti, realizzato con DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate 2019, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica, con il contributo di Mibac, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che sostiene in particolare il Premio Scenario Periferie), in collaborazione con Cassero LGBTI Center, Cronopios, Il Cameo, Mercato Ritrovato.

Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il Premio Scenario da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile, la va a scovare, la fomenta e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, ad affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi che in alcuni casi li premieranno, sempre costruiranno con loro un dialogo fecondo, fondato sull'attenzione reale e sulla complicità di chi, puntando sui giovani, scommette sul futuro del teatro (e non solo). Scommesse più che mantenute, se si pensa ai tanti artisti che oggi rappresentano l'eccellenza del panorama teatrale e che devono a Scenario i loro primi passi.

FINALE DEL PREMIO SCENARIO 2019

Nucleo centrale del Festival è la Finale della XVII edizione del Premio Scenario dedicato ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale e della I edizione di Scenario Periferie che rinnova lo storico impegno di Scenario dedicato all'interazione con i territori del sociale, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticcio e dialogo fra culture.

Artisti under 35 provenienti da tutto il territorio nazionale presenteranno alla Giuria e al pubblico 12 corti teatrali di venti minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione: una finestra di eccezionale valore sul panorama teatrale emergente.

La Finale si svolgerà nelle giornate di mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 luglio negli spazi del DAMSLab/Teatro.

Mercoledì 3 luglio dalle ore 10.30 saranno presentati i seguenti lavori: "Calcinacci" di Usine Baug Teatre (Bresso, Mi), "Mezzo chilo" di Serena Guardone (Capezzano Pianore, Lu), "Fog" di Mind the Step (San Felice a Cancellò, Ce); dalle ore 15: "Bob Rapsodhy" di Carolina Cametti (Milano), "L'inganno" di Alessandro Gallo/caracò teatro (Bologna), "Sammarzano" di Ivano Picciallo/I Nuovi Scalzi (Barletta).

Giovedì 4 luglio sempre dalle ore 10.30: "Una Vera Tragedia" di Favaro/Bandini (Milano), "Anticorpi" di bolognaprocess (Agropoli, Sa), "Io non sono nessuno" di Emilia Verginelli (Roma); dalle ore 15: "Sound sbagliato" di Le Scimmie (Napoli), "Il colloquio" di collettivo lunAzione (Napoli), "Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi" di Margherita Laterza (Roma).

I 12 finalisti saranno valutati da una Giuria presieduta da Marta Cuscunà (teatrante e femminista, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2009) e composta da Gianluca Balestra (presidente di Elsinor e direttore del Teatro Cantiere Florida di Firenze), Stefano Cipiciani (vicepresidente dell'Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), Elena Di Gioia (direttrice artistica Agorà), Cristina Valenti (presidente e direttore artistico dell'Associazione Scenario, docente di Storia del Nuovo Teatro e Teatro sociale, Università di Bologna) che al termine della Finale assegnerà due premi di 8.000 euro ai vincitori rispettivamente del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie, come sostegno produttivo ai fini del completamento degli spettacoli. Un riconoscimento di 1.000 euro sarà conferito alle due compagnie segnalate.

Le quattro compagnie della Generazione Scenario 2019, dopo la Premiazione che avverrà venerdì 5 luglio alle ore 18, replicheranno in orario serale (ore 21.30) in Piazzetta Pasolini i corti teatrali vincitori e segnalati del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie.

Giovedì 4 luglio alle ore 19 presso Il Cameo si svolgerà la presentazione del libro “Scenari del terzo millennio, l’osservatorio del Premio Scenario sul giovane teatro” a cura di Cristina Valenti (Titivillus Editore), con la partecipazione degli autori: Fabio Acca, Stefano Casi, Laura Mariani, Cira Santoro, Viviana Santoro, in dialogo con gli ospiti del Festival.

SPETTACOLI

Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent’anni di storia del Premio: Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati, Emma Dante.

All’insegna del coinvolgimento più ampio dell’area della Manifattura delle Arti, lunedì 1 luglio, la giornata intitolata Aspettando il Festival accoglierà il pubblico al Cassero LGBTI Center / Giardino del Cavaticcio alle 19.30 per l’aperitivo con DJ set Madame Hussein, seguito alle ore 21.30 dallo spettacolo “Canti e Cunti. Piccolo concerto per parole, gesti, suoni”, dell’artista palermitano Davide Enia, finalista del Premio Scenario 2001, accompagnato alla chitarra da Giulio Barrocchieri.

Da martedì 2 luglio il festival si sposterà nel “quartier generale” del DAMSLab, affacciato su Piazzetta Pasolini, dove sarà allestito un palco con tribuna per gli spettacoli serali. Alle ore 19 nell’Auditorium del DAMSLab sarà presentato “Via Castellana Bandiera” il film di Emma Dante (Italia-Francia-Svizzera 2013, durata 90’), con un videomessaggio di presentazione dell’artista palermitana vincitrice del Premio Scenario 2001.

Dopo un brindisi di inaugurazione del Festival, alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini, Babilonia Teatri presenta “made in italy”, spettacolo cult della compagnia, vincitore del Premio Scenario 2007 e riallestito per l’occasione, di e con Valeria Raimondi e Enrico Castellani.

Mercoledì 4 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini Anagor, compagnia segnalata del Premio Scenario 2009, presenta “Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione” con Marco Menegoni, drammaturgia Laura Curino, Simone Deraï, regia Simone Deraï.

Giovedì 5 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini i Fratelli Dalla Via, artisti vincitori del Premio Scenario 2013, presentano “Drammatica Elementare” di e con Marta Dalla Via e Diego Dalla Via.

Artista finalista del Premio Scenario 2009, Chiara Bersani venerdì 5 luglio alle ore 18 nella Hall di DAMSLab accoglie il pubblico e gli artisti, in attesa della cerimonia di Premiazione, con una sua presa di parola, un “TALK” (15’), dichiarazione di poetica, riflessione politica e viatico per i giovani artisti che stanno concludendo il percorso della XVII edizione del Premio.

L’appuntamento di chiusura del Festival sabato 6 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini è affidato a Sotterraneo, formazione segnalata del Premio Scenario 2005, con “Be Normal! _ Daimon Project”, concept e regia Sotterraneo, scrittura Daniele Villa, che vede in scena Sara Bonaventura e Claudio Cirri.

Lo spettacolo rappresenta il prologo del Progetto speciale “Focus Sotterraneo”, promosso da Ater Circuito Regionale multidisciplinare e Agorà, in collaborazione con Scenario Festival, Emilia Romagna Teatro Fondazione ERT, Ateliersi, Teatro dei Venti, Ravenna Teatro, che si svilupperà nell’autunno 2019 fra Bologna, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Modena, Ravenna proponendo molteplici spettacoli, laboratori e incontri.

LABORATORI

Di fondamentale importanza la collaborazione con il DAMSLab del Dipartimento delle Arti – Università di Bologna che nei suoi spazi oltre alle finali, alla proiezione del film di Emma Dante, ai lavori della Giuria e alle premiazioni, ospiterà dal 2 al 5 luglio anche l'Osservatorio critico sul Premio Scenario, laboratorio condotto da Fabio Acca e che, riservato a 15 studenti dell'Università di Bologna, affiancherà la Giuria ufficiale del premio. Di particolare significato la collaborazione con il Cassero LGBTI Center, che nell'ambito della rassegna estiva 'L'Altra Sponda', ospiterà, dal 2 al 6 luglio, il laboratorio teatrale "Čechov in stand up" a cura di Liv Ferracchiati, artista vincitrice ex aequo del Premio Scenario 2017, rivolto a 10 attori e attrici di età compresa tra i 19 e i 35 anni, il cui esito finale sarà mostrato al pubblico sabato 6 luglio alle ore 18 presso il Cassero.

DOPOFESTIVAL

Dal 2 al 6 luglio al termine degli spettacoli presso Il Cameo, in Piazzetta Pasolini, si svolgerà il DopoFestival con la selezione musicale di Madame Hussein ispirata agli spettacoli in rassegna.

TUTTI GLI SPETTACOLI SONO A INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO POSTI

In caso di pioggia gli spettacoli previsti all'esterno si svolgeranno presso il DAMSLab/Teatro

PROGRAMMA COMPLETO SUL SITO WWW.ASSOCIAZIONESCENARIO.IT

FERMATI SPETTACOLO

01 LUG06 **SCENARIO FESTIVAL** Manifattura delle Arti - Bologna, - Bologna - Emilia-Romagna

La Finale del Premio Scenario 2019, spettacoli, film, laboratori: con questo ricco programma approda a **Bologna** la **seconda edizione** di **Scenario Festival** che si svolgerà **dall'1 al 6 luglio** nell'area della Manifattura delle Arti, un progetto dell'**Associazione Scenario**, direzione artistica di **Cristina Valenti**, realizzato con **DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna**, nell'ambito di **Bologna Estate 2019**, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica, con il contributo di Mibac, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che sostiene in particolare il Premio Scenario Periferie), in collaborazione con Cassero LGBTI Center, Cronopios, Il Cameo, Mercato Ritrovato.

Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il **Premio Scenario** da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile, la va a scovare, la fomenta e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, ad affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi che in alcuni casi li premieranno, sempre costruiranno con loro un dialogo fecondo, fondato sull'attenzione reale e sulla complicità di chi, puntando sui giovani, scommette sul futuro del teatro (e non solo). Scommesse più che mantenute, se si pensa ai tanti artisti che oggi rappresentano l'eccellenza del panorama teatrale e che devono a Scenario i loro primi passi.

FINALE DEL PREMIO SCENARIO 2019

Nucleo centrale del Festival è la **Finale della XVII edizione del Premio Scenario** dedicato ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale e della **I edizione di Scenario Periferie** che rinnova lo storico impegno di Scenario dedicato all'interazione con i territori del sociale, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticcio e dialogo fra culture.

Artisti under 35 provenienti da tutto il territorio nazionale presenteranno alla Giuria e al pubblico **12 corti teatrali di venti minuti** a conclusione di un articolato percorso di selezione: una finestra di eccezionale valore sul panorama teatrale emergente.

La Finale si svolgerà nelle giornate di **mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 luglio** negli spazi del DAMSLab/Teatro.

Mercoledì 3 luglio dalle ore 10.30 saranno presentati i seguenti lavori: **"Calcinacci"** di Usine Baug Teatre (Bresso, Mi), **"Mezzo chilo"** di Serena Guardone (Capezzano Pianore, Lu), **"Fog"** di Mind the Step (San Felice a Cancellò, Ce); dalle ore 15: **"Bob Rapsodhy"** di Carolina Cametti (Milano), **"L'inganno"** di Alessandro Gallo/caracò teatro (Bologna), **"Sammarzano"** di Ivano Picciallo/I Nuovi Scalzi (Barletta).

Giovedì 4 luglio sempre dalle ore 10.30: **"Una Vera Tragedia"** di Favaro/Bandini (Milano), **"Anticorpi"** di bolognaprocess (Agropoli, Sa), **"Io non sono nessuno"** di Emilia Verginelli (Roma); dalle ore 15: **"Sound sbagliato"** di Le Scimmie (Napoli), **"Il colloquio"** di collettivo lunAzione (Napoli), **"Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi"** di Margherita Laterza (Roma).

I 12 finalisti saranno valutati da una **Giuria** presieduta da **Marta Cuscunà** (teatrante e femminista, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2009) e composta da **Gianluca Balestra** (presidente di Elsinor e direttore del Teatro Cantiere Florida di Firenze), **Stefano Cipiciani** (vicepresidente dell'Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), **Elena Di Gioia** (direttrice artistica Agorà), **Cristina Valenti** (presidente e direttore artistico dell'Associazione Scenario, docente di Storia del Nuovo Teatro e Teatro sociale, Università di Bologna) che al termine della Finale assegnerà **due premi di 8.000 euro** ai vincitori rispettivamente del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie, come sostegno

produttivo ai fini del completamento degli spettacoli. Un riconoscimento di **1.000 euro** sarà conferito alle due compagnie segnalate.

Le quattro compagnie della **Generazione Scenario 2019**, dopo la **Premiazione** che avverrà **venerdì 5 luglio** alle ore 18, replicheranno in orario serale (ore 21.30) in Piazzetta Pasolini i corti teatrali vincitori e segnalati del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie.

Giovedì 4 luglio alle ore 19 presso Il Cameo si svolgerà la presentazione del libro **"Scenari del terzo millennio, l'osservatorio del Premio Scenario sul giovane teatro"** a cura di Cristina Valenti (Titivillus Editore), con la partecipazione degli autori: Fabio Acca, Stefano Casi, Laura Mariani, Cira Santoro, Viviana Santoro, in dialogo con gli ospiti del Festival.

SPETTACOLI

Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del Premio: **Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Sotterraneo, Liv Ferracchiati, Emma Dante.**

All'insegna del coinvolgimento più ampio dell'area della Manifattura delle Arti, **lunedì 1 luglio**, la giornata intitolata **Aspettando il Festival** accoglierà il pubblico al Cassero LGBTI Center / Giardino del Cavaticcio alle 19.30 per l'aperitivo con DJ set Madame Hussein, seguito alle ore 21.30 dallo spettacolo **"Canti e Cunti. Piccolo concerto per parole, gesti, suoni"**, dell'artista palermitano **Davide Enia**, finalista del Premio Scenario 2001, accompagnato alla chitarra da Giulio Barrocchieri.

Da **martedì 2 luglio** il festival si sposterà nel "quartier generale" del DAMSLab, affacciato su Piazzetta Pasolini, dove sarà allestito un palco con tribuna per gli spettacoli serali. Alle ore 19 nell'Auditorium del DAMSLab sarà presentato **"Via Castellana Bandiera"** il film di **Emma Dante** (Italia-Francia-Svizzera 2013, durata 90'), con un videomessaggio di presentazione dell'artista palermitana vincitrice del Premio Scenario 2001.

Dopo un **brindisi di inaugurazione** del Festival, alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini, **Babilonia Teatri** presenta **"made in italy"**, spettacolo cult della compagnia, vincitore del Premio Scenario 2007 e riallestito per l'occasione, di e con Valeria Raimondi e Enrico Castellani.

Mercoledì 4 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini **Anagoor**, compagnia segnalata del Premio Scenario 2009, presenta **"Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione"** con Marco Menegoni, drammaturgia Laura Curino, Simone Deraï, regia Simone Deraï.

Giovedì 5 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini i **Fratelli Dalla Via**, artisti vincitori del Premio Scenario 2013, presentano **"Drammatica Elementare"** di e con Marta Dalla Via e Diego Dalla Via.

Artista finalista del Premio Scenario 2009, **Chiara Bersani venerdì 5 luglio** alle ore 18 nella Hall di DAMSLab accoglie il pubblico e gli artisti, in attesa della cerimonia di Premiazione, con una sua presa di parola, un **"TALK"** (15'), dichiarazione di poetica, riflessione politica e viatico per i giovani artisti che stanno concludendo il percorso della XVII edizione del Premio.

L'appuntamento di chiusura del Festival **sabato 6 luglio** alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini è affidato a **Sotterraneo**, formazione segnalata del Premio Scenario 2005, con **"Be Normal! _ Daimon Project"**, concept e regia Sotterraneo, scrittura Daniele Villa, che vede in scena Sara Bonaventura e Claudio Cirri.

Lo spettacolo rappresenta il prologo del **Progetto speciale "Focus Sotterraneo"**, promosso da Ater Circuito Regionale multidisciplinare e Agorà, in collaborazione con Scenario Festival, Emilia Romagna Teatro Fondazione ERT, Ateliersi, Teatro dei Venti, Ravenna Teatro, che si svilupperà nell'autunno 2019 fra Bologna, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Modena, Ravenna proponendo molteplici spettacoli, laboratori e incontri.

LABORATORI

Di fondamentale importanza la collaborazione con il **DAMSLab del Dipartimento delle Arti – Università di Bologna** che nei suoi spazi oltre alle finali, alla proiezione del film di Emma Dante, ai lavori della Giuria e alle premiazioni, ospiterà **dal 2 al 5 luglio** anche l'**Osservatorio critico sul Premio Scenario**, laboratorio condotto da **Fabio Acca** e che, riservato a 15 studenti dell'Università di Bologna, affiancherà la Giuria ufficiale del premio.

Di particolare significato la collaborazione con il **Cassero LGBTI Center**, che nell'ambito della rassegna estiva 'L'Altra Sponda', ospiterà, **dal 2 al 6 luglio**, il laboratorio teatrale **"Čechov in stand up"** a cura di **Liv Ferracchiati**, artista vincitrice ex aequo del Premio Scenario 2017, rivolto a 10 attori e attrici di età compresa tra i 19 e i 35 anni, il cui esito finale sarà mostrato al pubblico sabato 6 luglio alle ore 18 presso il Cassero.

DOPOFESTIVAL

Dal 2 al 6 luglio al termine degli spettacoli presso Il Cameo, in Piazzetta Pasolini, si svolgerà il **DopoFestival** con la selezione musicale di Madame Hussein ispirata agli spettacoli in rassegna.

TUTTI GLI SPETTACOLI SONO A **INGRESSO LIBERO** FINO A ESAURIMENTO POSTI

In caso di pioggia gli spettacoli previsti all'esterno si svolgeranno presso il DAMSLab/Teatro

1. [Home](#)
2. [Cultura](#)
3. FILM, SPETTACOLI, LABORATORI: APPRODA A BOLOGNA LO "SCENARIO" FESTIVAL FINO AL 6 LUGLIO



Foto Marco Caselli Nirmal

FILM, SPETTACOLI, LABORATORI: APPRODA A BOLOGNA LO "SCENARIO" FESTIVAL FINO AL 6 LUGLIO In primo piano

Scritto da Redazione Lug 01, 2019

La Finale del Premio Scenario 2019, spettacoli, film, laboratori: con questo ricco programma approda a Bologna la seconda edizione di Scenario Festival che si svolgerà dall'1 al 6 luglio nell'area della Manifattura delle Arti, un progetto dell'Associazione Scenario, direzione artistica di Cristina Valenti, realizzato con DAMSLab - Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate 2019, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna - Destinazione Turistica, con il contributo di Mibac, Regione Emilia-Romagna,

Comune di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che sostiene in particolare il Premio Scenario Periferie), in collaborazione con Cassero LGBTI Center, Cronopios, Il Cameo, Mercato Ritrovato.

Promosso da 33 strutture associate distribuite sul territorio nazionale e appartenenti all'ambito del teatro di innovazione, il Premio Scenario da più di trent'anni scommette sulla creatività giovanile, la va a scovare, la fomenta e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a mettersi insieme, a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, ad affrontare lo sguardo e il giudizio di altri artisti, operatori, critici, studiosi che in alcuni casi li premieranno, sempre costruiranno con loro un dialogo fecondo, fondato sull'attenzione reale e sulla complicità di chi, puntando sui giovani, scommette sul futuro del teatro (e non solo). Scommesse più che mantenute, se si pensa ai tanti artisti che oggi rappresentano l'eccellenza del panorama teatrale e che devono a Scenario i loro primi passi.

Finale del Premio Scenario 2019

Nucleo centrale del Festival è la Finale della XVII edizione del Premio Scenario dedicato ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale e della I edizione di Scenario Periferie che rinnova lo storico impegno di Scenario dedicato all'interazione con i territori del sociale, rivolgendosi ai giovani artisti attivi in contesti periferici e in progetti di meticcio e dialogo fra culture.

Artisti under 35 provenienti da tutto il territorio nazionale presenteranno alla Giuria e al pubblico 12 corti teatrali di venti minuti a conclusione di un articolato percorso di selezione: una finestra di eccezionale valore sul panorama teatrale emergente.

La Finale si svolgerà nelle giornate di mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 luglio negli spazi del DAMSLab/Teatro.

Mercoledì 3 luglio dalle ore 10.30 saranno presentati i seguenti lavori: "Calcinacci" di Usine Baug Teatre (Bresso, Mi), "Mezzo chilo" di Serena Guardone (Capezzano Pianore, Lu), "Fog" di Mind the Step (San Felice a Cancelli, Ce); dalle ore 15: "Bob Rapsodhy" di Carolina Cametti (Milano), "L'inganno" di Alessandro Gallo/caracò teatro (Bologna), "Sammarzano" di Ivano Picciallo/I Nuovi Scalzi (Barletta).

Giovedì 4 luglio sempre dalle ore 10.30: "Una Vera Tragedia" di Favaro/Bandini (Milano), "Anticorpi" di bolognaprocess (Agropoli, Sa), "Io non sono nessuno" di Emilia Verginelli (Roma); dalle ore 15: "Sound sbagliato" di Le Scimmie (Napoli), "Il colloquio" di collettivo lunAzione (Napoli), "Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi" di Margherita Laterza (Roma).

I 12 finalisti saranno valutati da una Giuria presieduta da Marta Cuscunà (teatrante e femminista, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2009) e composta da Gianluca Balestra (presidente di Elsinor e direttore del Teatro Cantiere Florida di Firenze), Stefano Cipiciani (vicepresidente dell'Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), Elena Di Gioia (direttrice artistica Agorà), Cristina Valenti (presidente e direttore artistico dell'Associazione Scenario, docente di Storia del Nuovo Teatro e Teatro sociale, Università di Bologna) che al termine della Finale assegnerà due premi di 8.000 euro ai vincitori rispettivamente del Premio Scenario e del Premio Scenario Periferie, come sostegno produttivo ai fini del completamento degli spettacoli. Un riconoscimento di 1.000 euro sarà conferito alle due compagnie segnalate.

Accanto ai finalisti del Premio Scenario 2019, il Festival ospiterà alcuni tra gli artisti più importanti emersi da oltre trent'anni di storia del Premio: Davide Enia, Babilonia Teatri, Anagoor, Fratelli Dalla Via, Chiara Bersani, Liv Ferracchiati, Emma Dante.

All'insegna del coinvolgimento più ampio dell'area della Manifattura delle Arti, lunedì 1 luglio, la giornata intitolata Aspettando il Festival accoglierà il pubblico al Cassero LGBTI Center / Giardino del Cavaticcio

alle 19.30 per l'aperitivo con DJ set Madame Hussein, seguito alle ore 21.30 dallo spettacolo "Canti e Cunti. Piccolo concerto per parole, gesti, suoni", dell'artista palermitano Davide Enia, finalista del Premio Scenario 2001, accompagnato alla chitarra da Giulio Barrocchieri.

Da martedì 2 luglio il festival si sposterà nel "quartier generale" del DAMSLab, affacciato su Piazzetta Pasolini, dove sarà allestito un palco con tribuna per gli spettacoli serali. Alle ore 19 nell'Auditorium del DAMSLab sarà presentato "Via Castellana Bandiera" il film di Emma Dante (Italia-Francia-Svizzera 2013, durata 90'), con un videomessaggio di presentazione dell'artista palermitana vincitrice del Premio Scenario 2001.

Dopo un brindisi di inaugurazione del Festival, alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini, Babilonia Teatri presenta "made in italy", spettacolo cult della compagnia, vincitore del Premio Scenario 2007 e riallestito per l'occasione, di e con Valeria Raimondi e Enrico Castellani.

Mercoledì 4 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini Anagoor, compagnia segnalata del Premio Scenario 2009, presenta "Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione" con Marco Menegoni, drammaturgia Laura Curino, Simone Deraï, regia Simone Deraï.

Giovedì 5 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini i Fratelli Dalla Via, artisti vincitori del Premio Scenario 2013, presentano "Drammatica Elementare" di e con Marta Dalla Via e Diego Dalla Via.

Artista finalista del Premio Scenario 2009, Chiara Bersani venerdì 5 luglio alle ore 18 nella Hall di DAMSLab accoglie il pubblico e gli artisti, in attesa della cerimonia di Premiazione, con una sua presa di parola, un "TALK" (15'), dichiarazione di poetica, riflessione politica e viatico per i giovani artisti che stanno concludendo il percorso della XVII edizione del Premio.

L'appuntamento di chiusura del Festival sabato 6 luglio alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini è affidato alla Compagnia The Baby Walk con lo spettacolo "Un eschimese in Amazzonia", capitolo III della trilogia sull'identità, ideazione e testo di Liv Ferracchiati, scrittura scenica di Greta Cappelletti/Coro, Laura Dondi/Coro, Liv Ferracchiati/Eschimese, Giacomo Marettelli Priorelli/Coro, Alice Raffaelli/Coro, con Francesco Aricò, Greta Cappelletti, Laura Dondi, Liv Ferracchiati, Giacomo Marettelli Priorelli, spettacolo vincitore del Premio Scenario 2017. (Lo spettacolo precedentemente annunciato, Be Normal! di Sotterraneo, è stato annullato per motivi di forza maggiore, indipendenti dalla volontà di artisti e organizzatori).

Di fondamentale importanza la collaborazione con il DAMSLab del Dipartimento delle Arti - Università di Bologna che nei suoi spazi oltre alle finali, alla proiezione del film di Emma Dante, ai lavori della Giuria e alle premiazioni, ospiterà dal 2 al 5 luglio anche l'Osservatorio critico sul Premio Scenario, laboratorio condotto da Fabio Acca e che, riservato a 15 studenti dell'Università di Bologna, affiancherà la Giuria ufficiale del premio.

Di particolare significato la collaborazione con il Cassero LGBTI Center, che nell'ambito della rassegna estiva 'L'Altra Sponda', ospiterà, dal 2 al 6 luglio, il laboratorio teatrale "Čechov in stand up" a cura di Liv Ferracchiati, artista vincitrice ex aequo del Premio Scenario 2017, rivolto a 10 attori e attrici di età compresa tra i 19 e i 35 anni, il cui esito finale sarà mostrato al pubblico sabato 6 luglio alle ore 18 presso il Cassero.

Dal 2 al 6 luglio al termine degli spettacoli presso Il Cameo, in Piazzetta Pasolini, si svolgerà il DopoFestival con la selezione musicale di Madame Hussein ispirata agli spettacoli in rassegna.

Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero fino a esaurimento posti, in caso di pioggia gli spettacoli previsti all'esterno si svolgeranno presso il damslab/teatro. Il programma completo sul sito www.associazionescenario.it



ESTATE / IN SCENA / MAGAZINE

Un nuovo palcoscenico per “Scenario Festival”

Un nuovo palcoscenico teatrale spunta nel cartellone estivo. È in piazzetta Pasolini, cuore della Cineteca e del ricco programma di visioni su grande schermo, ma che è anche l'affaccio del Dams/Lab. Proprio a due passi dal giardino del Cavaticcio dove il Cassero porta avanti la sua variegata proposta culturale contro l'afa. E proprio in collaborazione con il circolo Arci Lgbti e l'ospitalità di Dams/Lab, arriva la prima edizione bolognese di **Scenario festival**, la manifestazione che ha come evento clou la finale della XVII edizione del Premio Scenario, che da oltre trent'anni scommette sulle nuove leve di creativi che lavorano nel teatro e che fino al 2017 andava in scena a Santarcangelo (il premio è biennale). È bello che la rassegna sia arrivata a Bologna, dall'1 al 6 luglio, perché la città si conferma molto ospitale nei confronti della scena teatrale più innovativa e sperimentale, con un occhio di riguardo alle ultime generazioni di artisti, aperta agli attraversamenti linguistici più disparati.

La finale del premio

La parte conclusiva del premio si svolgerà in tre giornate – il 3, il 4 e il 5 luglio – in una maratona che partirà già dalla mattina e che presenterà numerosi lavori che poi arriveranno all'ultimo atto il 5 luglio. Si vedranno “Calcinacci” di Usine Baug Teatre (Bresso, Mi), “Mezzo chilo” di Serena Guardone (Capezzano Pianore, Lu), “Fog” di Mind the Step (San Felice a Cancelli, Ce), “Bob Rapsodhy” di Carolina Cametti (Milano), “L'inganno” di Alessandro Gallo/caracò teatro (Bologna), “Sammarzano” di Ivano Picciallo/I

Nuovi Scalzi (Barletta), "Una Vera Tragedia" di Favaro/Bandini (Milano), "Anticorpi" di bolognaprocess (Agropoli, Sa), "Io non sono nessuno" di Emilia Verginelli (Roma), "Sound sbagliato" di Le Scimmie (Napoli), "Il colloquio" di collettivo lunAzione (Napoli), "Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi" di Margherita Laterza (Roma).



Davide Enia

Il programma

Il cartellone è la dimostrazione che il Premio Scenario in questi anni ha saputo cogliere, e quindi rappresentare, la creatività che poi sarebbe stata apprezzata nella scena nazionale e internazionale, gli artisti che sarebbero diventati "grandi". Parte di loro, vincitori delle passate edizioni, tornano nel programma di questi giorni. Lunedì 1 luglio, alle ore 19.30 al Parco del Cavaticcio va in scena "Canti e Cunti", piccolo concerto per parole, gesti e suoni di Davide Enia (parole, gesti e canti) con Giulio Barocchieri (chitarra e canti)

Martedì 2 luglio, alle ore 19 al Dams/Lab Auditorium viene proiettato "Via Castellana Bandiera", un film di Emma Dante, con un videomessaggio di presentazione di Emma Dante Artista vincitrice del Premio Scenario 2001. Alle ore 21.30 Babilonia Teatri porta in scena invece uno spettacolo che è diventato un loro classico, quel "Made in Italy" di e con Valeria Raimondi, Enrico Castellani, vincitore del Premio Scenario 2007.

Mercoledì 3 alle ore 21.30, Anagor presenta "Rivelazione. Sette meditazioni intorno a Giorgione. Giovedì 4 alle ore 21.30 Fratelli Dalla Via vanno in scena con "Drammatica Elementare" di e con Marta Dalla Via, Diego Dalla Via Sabato 6 alle ore 21.30 la Compagnia Teatro Sotterraneo presenta "Be Normal!_ Diamond Project" con Sara Bonaventura e Claudio Cirri.

Infine a "Scenario festival" arriva anche l'applauditissima attrice Chiara Bersani, finalista del Premio scenario 2009, con un talk in programma venerdì 5 luglio alle ore 18 al Dams/Lab.

Paola Naldi

SCENARIO FESTIVAL 2019 2A EDIZIONE

resso l'Auditorium di DAMSLab.

Alle ore 19, presso Il Cameo, in Piazzetta Pasolini, si svolgerà la presentazione del libro “Scenari del terzo millennio, l'osservatorio del Premio Scenario sul giovane teatro” a cura di Cristina Valenti (Titivillus Editore), con la partecipazione degli autori: Fabio Acca, Stefano Casi, Laura Mariani, Cira Santoro, Viviana Santoro, in dialogo con gli ospiti del Festival.



Alle ore 21.30 in Piazzetta Pasolini i Fratelli Dalla Via, artisti vincitori del Premio Scenario 2013, presentano “Drammatica Elementare” di e con Marta Dalla Via e Diego Dalla Via. Al termine degli spettacoli, presso Il Cameo, Dopofestival con selezione musicale di Madame Hussein.

Scenario Festival è un progetto dell'Associazione Scenario, direzione artistica di Cristina Valenti, realizzato con DAMSLab – Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, nell'ambito di Bologna Estate 2019, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Destinazione Turistica, con il contributo di Mibac, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (che sostiene in particolare il Premio Scenario Periferie), in collaborazione con Cassero LGBTI Center, Cronopios, Il Cameo, Mercato Ritrovato.

KRAPP'S LAST POST

BY REDAZIONE EVENTI 6 LUGLIO 2019

PREMIO SCENARIO 2019: I VINCITORI



Una vera tragedia (photo: Malì Erotico)

La giuria del **Premio Scenario**, presieduta da **Marta Cuscunà** (a sua volta vincitrice del Premio Scenario per Ustica nel 2009), ha decretato ieri sera i vincitori e i segnalati della **Generazione Scenario** 2019.

Sulla nostra pagina Instagram troverete, nelle stories, la proclamazione dei vincitori in diretta. Eccoli, dunque, insieme alle motivazioni della giuria:

Premio Scenario 2019 a “Una Vera Tragedia” di **Favaro/Bandini**:

“Una Vera Tragedia” è un’originale sperimentazione del dispositivo drammaturgico in cui il testo incombe sulla scena in forma di proiezione e procede con sorprendente autonomia scardinando il rapporto fra testo e azione drammatica. L’identità biografica e psicologica dei personaggi è continuamente resettata e messa in crisi in un interno borghese che richiama l’immaginario lynchiano e le atmosfere sospese e inquietanti dei dipinti di Hopper. In un momento in cui cinema e serie televisive propongono modalità narrative sempre più efficaci, “Una Vera Tragedia” è un

thriller torbido e feroce che apre un discorso critico sulla prosa teatrale, ne scardina con radicalità i meccanismi rilanciando il teatro oltre i suoi codici.

Premio Scenario Periferie 2019 a “Il colloquio” di **collettivo lunAzione**:

Nella liminalità di un’attesa che è condivisione di un tempo sospeso, tre donne si contendono un territorio ristretto, dove i legami spezzati dal carcere si riflettono inesorabilmente in una reclusione altra, introiettata eppure reale. Fra legami negati e solidarietà imposta, Il colloquio è la fotografia spiazzata e spiazzante di un’antropologia indagata nelle sue ragioni sociali e culturali profonde e apparentemente imm modificabili, dove il femminile è restituzione di un maschile assente e quindi fatto proprio, con efficace scelta registica, da tre attori capaci di aggiungere poesia all’inesorabilità di storie già scritte e aprire spiragli onirici imprevisi.



Il colloquio

Segnalazione Speciale a “Bob Rapsodhy” di **Carolina Cametti**:

Un linguaggio che irrompe, come pioggia intrisa di poesia.

In scena un corpo moltiplica le vite, i flussi, i desideri, taglienti e affilati, di un noi che spalanca un urlo, poetico e politico sulle ferite del nostro oggi.

Con una originale e innovativa partitura drammaturgica e interpretativa, Carolina Cametti dimostra una intensa capacità di raccontare il presente, di far incontrare e scontrare paesaggi, di farsi carico di molte voci inanellandole nel gancio affilato della rima, del ritmo, del respiro che accelera, contrae, ferma, rincorre una inquieta rapsodia del dolore, una corsa accelerata in un possibile canto del mondo oggi. “Bob Rapsodhy” manifesta la cifra personale di una artista che ci sorprende come autrice e come interprete.

Segnalazione Speciale a “Mezzo chilo” di **Serena Guardone**:

“Mezzo chilo” racconta e interpreta il privato con coraggio e verità. Un diario che si fa narrazione civile nella capacità di infrangere con ironia il tabù della vergogna celata nella patologia. Riuscendo

a costruire un affresco di momenti scenici, veicolati da una fragilità emotiva che si fa partitura fisica, Serena Guardone ci offre un teatro che esplora con consapevolezza e rigore il tema del disturbo alimentare.

Oltre alla Cuscunà la giuria del Premio Scenario è composta da **Gianluca Balestra** (presidente di Elsinor e direttore del Teatro Cantiere Florida di Firenze), **Stefano Cipiciani** (vicepresidente dell'Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), **Elena Di Gioia** (direttrice artistica Agorà) e **Cristina Valenti** (presidente e direttore artistico dell'Associazione Scenario, docente di Storia del Nuovo Teatro e Teatro sociale, Università di Bologna).

I quattro spettacoli della Generazione Scenario 2019 debutteranno in forma compiuta a dicembre, nell'ambito di una manifestazione promossa e organizzata dall'associazione Scenario.

SCENARIO FESTIVAL 2019

2^A EDIZIONE

BOLOGNA, MANIFATTURA DELLE ARTI, 1-6 LUGLIO

un progetto di ASSOCIAZIONE SCENARIO
con DAMSLab - Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna
nell'ambito di Bologna Estate

con il contributo di MIBAC, REGIONE EMILIA-ROMAGNA, COMUNE DI BOLOGNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
in collaborazione con CASSERO LGBTI CENTER, CRONOPIOS, IL CAMEO, MERCATO RITROVATO

direzione artistica CRISTINA VALENTI



Associazione Scenario
Organizzazione cell. +39 392.9433363
email organizzazione@associazionescenario.it
www.associazionescenario.it

FB: @Associazione Scenario
Instagram: @associazionescenario
Twitter: @Premio Scenario

Ufficio Stampa
Raffaella Ilari
Mob. +39 333 4301603
email raffaella.ilari@gmail.com